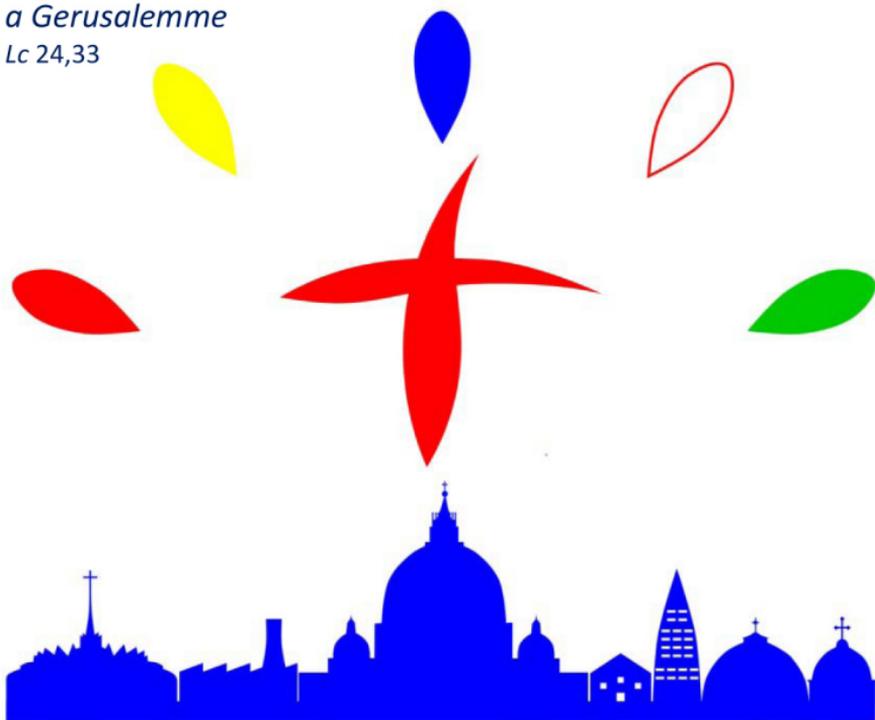


FIAC Forum Internazionale Azione Cattolica

Laici di Azione cattolica

la corresponsabilità ecclesiale e sociale

*Partirono senza indugio
e fecero ritorno
a Gerusalemme
Lc 24,33*



A VI-a Adunare Generală • VI General
Assembly • VI Asamblă General • VIème
Assemblée Générale • VI Asmblăa Generale **FIAC**
IFCA
R O M Â N I A • 2 0 1 2

ATTI VI ASSEMBLEA ORDINARIA

Iasi, 22-26 agosto 2012

INDICE

<i>Presentazione</i>	3
<i>Messaggio Benedetto XVI</i>	5

22 AGOSTO

- Saluto – Emilio INZAURRAGA..... 8
- *Welcome* – Oana TUDUCE
- La Chiesa cattolica e l'AC in Romania
Oana TUDUCE
- Omelia – S.E. Mons. Virgil BERCEA
- Riflessione biblica: Memoria, identità e missione cristiana
S.E. Mons. Florentin CRIHALMEANU

23 AGOSTO

ATTO PUBBLICO

- Apertura (*scheda*)
- L'amore di Cristo ci spinge a evangelizzare
Mons. Antonio GRAPPONE
- Laici di Azione Cattolica. Corresponsabilità ecclesiale e sociale
Emilio INZAURRAGA.....
- Percorsi di responsabilità dei laici tra realtà locali e globali
Sandro CALVANI.....
- Esercizi di corresponsabilità
Franco MIANO

24 AGOSTO

- Visite guidate (*schede*).....
- Mandati in missione. *Omelia*
S.E. Mons. Luis Armando COLLAZUOL

25 AGOSTO

- I primi posti sono i più ambiti. *Omelia*
S.E. Mons. Domenico SIGALINI

- Verso l'anno della fede (*Sintesi del Messaggio*)
S.E. Mons. Francisco-Javier LOZANO 91

SESSIONE STATUTARIA

- Attività triennio 2008-2012 (*Sintesi schematica*)
Maria Grazia TIBALDI 92
- Il Documento Normativo dal 2000 ad oggi
Michele PANAJOTTI 100
- Relazione sulla situazione economica
Gianni ROTONDO 105

26 AGOSTO

- Omelia – Sua Em.za Mons. Card. Salvatore DE GIORGI 108
- Segretariato 2012-2016 115
- Paesi partecipanti 116
- Programma «dopo» 117

*Altri documenti
della VI Assemblea ordinaria del Fiac
sono consultabili sul sito*

www.fiacifca.org

*Traduzioni in spagnolo, rumeno e francese
Presentazioni ppt
Materiale di approfondimento*

Roma, febbraio 2015

PRESENTAZIONE

La VI assemblea del FIAC si è tenuta nell'agosto 2012, vi presentiamo gli *Atti* nel febbraio 2015. È un breve periodo storico che ha visto grandi e profondi cambiamenti nella vita della Chiesa e nel mondo.

L'AC esprime gratitudine al Signore per Papa Benedetto XVI e per Papa Francesco che con grande disponibilità hanno accolto la voce dello Spirito che guida la Chiesa. Abbiamo anche partecipato alla canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e alla Beatificazione di Paolo VI: i Papi del Concilio Ecumenico Vaticano II che con tanti laici e sacerdoti ci invitano a vivere la vocazione come chiamata universale alla santità

Le assemblee sono tappe che permettono la riflessione, la programmazione, la verifica del nostro essere AC, il dialogo sulle prospettive comuni e soprattutto l'amicizia. Anche l'Assemblea di lași ha offerto una occasione di incontro tra i rappresentanti di tanti paesi e continenti in un contesto storico ed ecclesiale che ci ha aiutato a capire le sofferenze e le speranze di una Chiesa giovane, con profonde radici, che vive in situazione di minoranza.

Teniamo come riferimento dell'Assemblea e di questi anni che sono seguiti, il messaggio che Benedetto XVI ha inviato all'Assemblea del FIAC (agosto 2012) e il discorso di Papa Francesco alla XV assemblea ACI (maggio 2014) a cui hanno partecipato tanti paesi del FIAC.

Un'AC *en salida*, come la chiamiamo grazie a Papa Francesco, è un'AC che cerca di vivere la corresponsabilità come l'espressione ordinaria della partecipazione piena nella Chiesa - comunione e missione e nel mondo - alla ricerca della giustizia e della pace.

Siamo consapevoli che "la corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità riguardante, in particolare, il ruolo dei

laici nella Chiesa, che vanno considerati non come «collaboratori» del clero, ma come persone realmente «corresponsabili» dell'essere e dell'agire della Chiesa. È importante, pertanto, che si consolidi un laicato maturo ed impegnato, capace di dare il proprio specifico contributo alla missione ecclesiale, nel rispetto dei ministeri e dei compiti che ciascuno ha nella vita della Chiesa e sempre in cordiale comunione con i Vescovi” (dal Messaggio di Papa Benedetto XVI).

Un'AC *en salida* è un'AC che abita il mondo senza timore, con uno sguardo positivo, non certo per evadere, ma per entrare nella realtà e cambiarla dal di dentro, non da soli, ma insieme, sempre corresponsabili, come dice il titolo dell'intervento di Sandro Calvani – offrendo “Percorsi di responsabilità dei laici tra realtà locali e globali”, alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

Un'AC *en salida* è un'AC che si rinnova, favorisce la partecipazione di giovani, ragazzi, adulti, famiglie, studenti lavoratori, entra in azione a livello nazionale, diocesano e parrocchiale, e assume in modo deciso le sfide del nostro tempo, tutte insieme con una prospettiva comune che ci aiuta e ci invita a condividere ricchezze, sfide e problemi delle nostre realtà locali con una visione universale, “cattolica”.

E come? Ce lo indica Papa Francesco: “Con questi tre atteggiamenti, rimanere in Gesù, andare ai confini e vivere la gioia dell'appartenenza cristiana, potrete portare avanti la vostra vocazione, ed evitare la tentazione della ‘quiete’, che non ha niente a che fare con il rimanere in Gesù (...) come (*ndr*) persone chiamate da Gesù a vivere e diffondere la gioia del Vangelo”.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XIV

*Al Venerato Fratello Mons. Domenico Sigalini
Assistente Generale del Forum Internazionale di Azione Cattolica*

in occasione della VI Assemblea Ordinaria di codesto Forum Internazionale di Azione Cattolica, desidero rivolgere un cordiale saluto a Lei e a quanti partecipano al significativo incontro, in particolare al Coordinatore del Segretariato, Emilio Inzaurraga, ai Presidenti Nazionali e agli Assistenti Spirituali. Un pensiero speciale rivolgo al Vescovo di Iași, Mons. Petru Gherghel, e alla sua diocesi, che ospitano questo evento ecclesiale durante il quale siete chiamati a riflettere sulla «corresponsabilità ecclesiale e sociale». Si tratta di un tema di grande rilevanza per il laicato, che bene si colloca nell'imminenza dell'Anno della Fede e dell'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione.

La corresponsabilità esige un cambiamento di mentalità riguardante, in particolare, il ruolo dei laici nella Chiesa, che vanno considerati non come «collaboratori» del clero, ma come persone realmente «corresponsabili» dell'essere e dell'agire della Chiesa. È importante, pertanto, che si consolidi un laicato maturo ed impegnato, capace di dare il proprio specifico contributo alla missione ecclesiale, nel rispetto dei ministeri e dei compiti che ciascuno ha nella vita della Chiesa e sempre in cordiale comunione con i Vescovi.

A tale proposito, la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* qualifica lo stile dei rapporti tra laici e Pastori con l'aggettivo «familiare»: «Da questi familiari rapporti tra i laici e i pastori, si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si afferma nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio, e le loro forze più facilmente vengono

associate all'opera dei pastori. E questi, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali; e così tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo» (n. 37).

Cari amici, è importante approfondire e vivere questo spirito di comunione profonda nella Chiesa, caratteristica degli inizi della Comunità cristiana, come attesta il libro degli *Atti degli Apostoli*: «la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola» (4,32). Sentite come vostro l'impegno ad operare per la missione della Chiesa: con la preghiera, con lo studio, con la partecipazione attiva alla vita ecclesiale, con uno sguardo attento e positivo verso il mondo, nella continua ricerca dei segni dei tempi. Non stancatevi di affinare sempre più, con un serio e quotidiano impegno formativo, gli aspetti della vostra peculiare vocazione di fedeli laici, chiamati ad essere testimoni coraggiosi e credibili in tutti gli ambiti della società, affinché il Vangelo sia luce che porta speranza nelle situazioni problematiche, di difficoltà, di buio, che gli uomini d'oggi trovano spesso nel cammino della vita.

Guidare all'incontro con Cristo, annunciando il suo Messaggio di salvezza con linguaggi e modi comprensibili al nostro tempo, caratterizzato da processi sociali e culturali in rapida trasformazione, è la grande sfida della nuova evangelizzazione. Vi incoraggio a proseguire con generosità nel vostro servizio alla Chiesa, vivendo pienamente il vostro carisma, che ha come tratto fondamentale quello di assumere il fine apostolico della Chiesa nella sua globalità, in equilibrio fecondo tra Chiesa universale e Chiesa locale e in spirito di intima unione con il Successore di Pietro e di operosa corresponsabilità con i propri Pastori (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, 20). In questa fase della storia, alla luce del Magistero sociale della Chiesa, lavorate anche per essere sempre più un laboratorio di «globalizzazione della solidarietà e della

carità», per crescere, con tutta la Chiesa, nella corresponsabilità di offrire un futuro di speranza all'umanità, avendo il coraggio anche di formulare proposte esigenti.

Le vostre Associazioni di Azione Cattolica vantano una lunga e feconda storia, scritta da coraggiosi testimoni di Cristo e del Vangelo, alcuni dei quali sono stati riconosciuti dalla Chiesa come beati e santi. In questa scia siete chiamati oggi a rinnovare l'impegno di camminare sulla via della santità, mantenendo un'intensa vita di preghiera, favorendo e rispettando percorsi personali di fede e valorizzando le ricchezze di ciascuno, con l'accompagnamento dei sacerdoti assistenti e di responsabili capaci di educare alla corresponsabilità ecclesiale e sociale. La vostra vita sia «trasparente», guidata dal vangelo e illuminata dall'incontro con Cristo, amato e seguito senza timore. Assumete e condividete le scelte pastorali delle diocesi e delle parrocchie, favorendo occasioni di incontro e di sincera collaborazione con le altre componenti della comunità ecclesiale, creando rapporti di stima e di comunione con i sacerdoti, per una comunità viva, ministeriale e missionaria. Coltivate relazioni personali autentiche con tutti, a iniziare dalla famiglia, e offrite la vostra disponibilità alla partecipazione, a tutti i livelli della vita sociale, culturale e politica di mira il bene comune.

Con questi brevi pensieri, mentre assicuro il mio affettuoso ricordo nella preghiera per voi, per le vostre famiglie e per le vostre associazioni, di cuore invio a tutti i partecipanti all'Assemblea la Benedizione Apostolica, che volentieri estendo a quanti incontrerete nel vostro apostolato quotidiano.

Da Castel Gandolfo, 10 agosto 2012

SALUTO

EMILIO INZAURRAGA

Coordinatore Segretariato FIAC

Vi porto il saluto di tutte le AC del mondo riunite nel Forum Internazionale di Azione Cattolica!

Il tema dell'Assemblea è importante per continuare a maturare insieme come chiesa mistero di comunione missionaria e come laici attivi nella vita sociale. Questa corresponsabilità ci consente di non essere altro rispetto a ciò che succede nella chiesa e nel mondo.

Invitiamo tutte le AC del mondo a riflettere su questo tema, non è qualcosa di nuovo, si tratta di vivere il Concilio, sono idee ma la sfida è metterle in pratica

L'assemblea è un incontro ecclesiale di uomini e donne di fede, di sacerdoti con cui vivere un'esperienza di comunione, un laboratorio con una dimensione statutaria che prevede l'elezione dei 5 paesi del Segretariato

Siamo arrivati a làsi come pellegrini, pellegrini che seguono Gesù e che vivono la fraternità a servizio del vangelo

La nostra identità in breve ci definisce laici nella Chiesa e cristiani nel mondo, nella chiesa locale e nella chiesa universale. I nostri membri sono di tutte le età e realtà di vita. *Formazione* e *Popolarità* sono le nostre priorità

L'AC è al servizio della crescita di tutta la comunità cristiana, dei progetti pastorali, dell'animazione evangelica di tutti gli ambiti di vita

Il FIAC si può considerare un luogo di incontri e solidarietà tra le AC di vari paesi, uno strumento che promuove e approfondisce la ministerialità specifica dell'AC nei diversi contesti storici culturali ed ecclesiali. È nato nel 1991 dopo un primo incontro tra alcune AC nel 1987 durante il Sinodo sui laici. Il riconoscimento da parte del Pontificio Consiglio per i Laici è venuto nel 2000. Le assemblee si sono tenute nel 1994 a Vienna, nel 1997 a Buenos Aires, nel 2000-2004 e 2008 a Roma fino a Iași.

Portiamo nel cuore le consegne di Giovanni Paolo a Loreto nel 2004, riprese da Benedetto XVI nel 2008: contemplazione, comunione e missione.

Alcuni numeri aggiornati al 2012: 26 paesi membri, 9 in Europa e in Africa, 7 in America e 1 in Asia. 29 paesi osservatori e 1.500.000 membri.

Buona assemblea con un primo ringraziamento all'AC e alla Chiesa della Romania che ci accolgono con il calore dell'unica famiglia!

WELCOME

OANA TUDUCE

Presidente nazionale Azione Cattolica Romania

Good evening and welcome in Romania!

Bon soir et bien venue en Roumanie!

Buona sera e benvenuti in Romania!

Buonas tardes y bienvenidos in Romania!

Buna seara și bine ați venit la această întâlnire!

Excelențe, Prea Sfințiile Voastre, dragi participanți,

Vostre Eccellenze, cari partecipanti,

È una grande gioia per me potervi salutare in questa sera nella vostra lingua; da parte mia e da parte di tutta l’Azione Cattolica di Romania: benvenuti a casa nostra! Sono contenta finalmente di potervi accogliere ed ospitare nella nostra casa dopo che, anche noi, dell’Azione Cattolica siamo stati ospitati da tanti di voi e siamo stati accolti e trattati come fratelli.

Per noi, che facciamo parte dall’Azione Cattolica della Romania, e che abbiamo partecipato a tanti incontri organizzati nei vostri paesi di provenienza, questa rappresenta un’occasione, forse unica, di avervi qua, nel nostro paese, in una delle più belle e attive Diocesi della Chiesa Cattolica Romana: la Diocesi di Iași. Anche se per alcuni di voi l’arrivo in Romania sembrava impossibile ad un certo punto, pensando alle difficoltà di ricevere il visto, grazie al vostro coraggio e perseveranza, siamo riusciti a superarle.

Desidero ringraziare il FIAC (Forum Internazionale di Azione Cattolica) per averci affidato l’organizzazione di questa sesta Assemblea ordinaria del FIAC. Questo è un gesto di riconoscimento per noi, anche se, a livello nazionale, siamo ancora un’Azione Cattolica abbastanza giovane.

Speriamo di cuore che tutti i segni di fiducia e riconoscimento, sia dal parte di FIAC che da parte vostra, di voi che avete scelto di partecipare a questo incontro, siano ricompensati dai momenti indimenticabili vissuti nel nostro paese. Sperando che vi troverete come a casa vostra, cercheremo di offrirvi dei momenti bellissimi, rendendo questo incontro indimenticabile.

Ora, per darvi un'idea di chi siamo noi, l'Azione Cattolica della Romania, ci presenteremo, facendovi conoscere alcune cose sul nostro paese, sulla nostra Chiesa Cattolica e poi sull'Azione Cattolica della Romania.

LA CHIESA CATTOLICA E L'AC IN ROMANIA

OANA TUDUCE

Presidente nazionale Azione Cattolica Romania

La Chiesa cattolica in Romania, paese a maggioranza ortodossa, è costituita principalmente dai fedeli della Chiesa arcivescovile maggiore greco-cattolica rumena e da quelli della Chiesa latina oltre che da una piccola comunità di fedeli della Chiesa armeno-cattolica riuniti in un ordinariato apostolico.

L'Azione Cattolica è una realtà presente anche nella Chiesa Cattolica Rumena, già dal 1928, sotto diversi nomi (Associazione Generale dei Rumeni Uniti, Associazione dei Giovani Rumeni Uniti, Azione Cattolica). Questa tradizione è stata interrotta negli anni della dittatura comunista e ripresa dal 1990 in varie diocesi di rito latino e bizantino.

Nel 1998, dopo ripetuti scambi d'esperienza tra le associazioni di laici presenti nella Chiesa Cattolica Rumena si è maturata l'iniziativa di costruire una struttura che possa aggregare a livello nazionale queste associazioni, aventi già forma di Azione Cattolica.

Durante un primo incontro, nel gennaio 2005, a Cluj-Napoca, sono stati discussi gli aspetti organizzativi. A Blaj, il 9 aprile 2005, è stato firmato un protocollo di associazione e costituita la Federazione Rumena dell'Azione Cattolica composta da: l'Azione Cattolica "San Giuseppe" della Diocesi di Iași, l'Associazione della Gioventù Rumena Unita - ASTRU Blaj, ASTRU Cluj, ASTRU Oradea e - l'Associazione Generale dei Rumeni Uni - AGRU.

Durante le Assemblee Nazionali della Federazione, nel maggio 2006 așumuleu -Ciuc e a dicembre 2006 a Paltiniș sono state delineate la struttura organizzativa, lo statuto e il piano triennale delle attività.

Nel 2007, la Conferenza dei Vescovi Cattolici Rumeni ha approvato lo statuto *ad experimentum* della Federazione, ha confermato il presidente eletto e ha nominato gli assistenti spirituali.

Nel 2008 la diocesi di ASTRU Lugoj ha iniziato il processo di adesione alla Federazione dell'Azione Cattolica Rumena, processo conclusosi nel 2009.

Durante l'Assemblea Generale del marzo 2010, tenuta ad Oradea, è stata ridefinita la struttura della Federazione e definito lo statuto, approvato lo stesso anno dalla Conferenza dei Vescovi Cattolici.

La Federazione dell'Azione Cattolica Rumena (ACRO) ha come scopo, contenuto nello statuto, l'aggregazione di tutte le forme associative di Azione Cattolica, centrata sulla facilitazione dell'apostolato laico della Chiesa Cattolica di entrambi i riti esistenti in Romania. Per "forma associativa di Azione Cattolica" si intende una struttura che comprende le quattro caratteristiche fondamentali previste nel documento *Apostolicam Actuositatem* 20, 2-3 del Concilio Vaticano II: ecclesialità, laicità, organicità e la collaborazione con la gerarchia della Chiesa Cattolica.

Tramite le sue attività, l'Azione Cattolica Rumena intende promuovere il dialogo e la collaborazione tra le associazioni componenti, la cooperazione con altre associazioni che però hanno obiettivi comparabili e la rappresentanza a livello nazionale e internazionale, in modo particolare con la gerarchia della Chiesa Cattolica Rumena.

La finalità delle attività proposte dall'Azione Cattolica Rumena è la formazione dei laici nello spirito dell'apostolato laicale. Tra le attività organizzate dall'Azione Cattolica Rumena possiamo ricordare: corsi di formazione unitaria, corsi di formazione per il settore giovani, adulti e ragazzi, convegni per assistenti spirituali della Federazione, campi estivi unitari e vari laboratori per giovani durante gli Incontri Nazionali dei Giovani Cattolici rumeni.

A parte gli incontri con carattere formativo, i responsabili dell'Azione Cattolica Rumena hanno partecipato a numerosi incontri organizzativi: incontri dei team nazionali per ogni settore: bambini, giovani, adulti, consigli dirigenti, consigli nazionali, incontri nazionali e internazionali.

Ogni anno, nel mese di ottobre, nella settimana che comprende la ricorrenza liturgica del patrono della Federazione - San Giovanni Paolo II - l'Azione Cattolica Rumena invita all'evento nazionale "Le giornate dell'Azione Cattolica". Attraverso questo progetto si promuove l'Azione Cattolica sia a livello nazionale, che a livello locale attraverso attività di formazione specifiche dell'Azione Cattolica.

L'Azione Cattolica Rumena fa parte del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica (FIAC), organo che contribuisce alla conoscenza reciproca delle associazioni, federazioni e movimenti di azione cattolica dei diversi paesi.

Cattedrale Santa Maria Regina

OMELIA

S.E. Mons. VIRGIL BERCEA

Vescovo di Oradea

Incaricato per i Laici, Vice-presidente COMECE

Aprirò la mia bocca e si riempirà di Spirito Santo e con la parola risponderò alla Regina Madre e mi mostrerò illuminato festeggiando e cantando con gioia le sue meraviglie.

Vostra Eccellenza, Monsignor Vescovo Petru,

Vostre Eminenze, Vostre Eccellenze,

Cari ospiti, Cari miei,

L'anno liturgico inizia nelle Chiese Orientali il 1° settembre perchè, secondo la tradizione ereditata dall'antica Legge, in questo giorno (che era anche l'inizio dell'anno civile ebreo) è iniziata la creazione del mondo e sempre in questo giorno il nostro Salvatore avrebbe iniziato la sua vita pubblica, quando, nella sinagoga avrebbe letto le parole del profeta Isaia: (cap. 61, vv. 1-2) „Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, (...), a promulgare l'anno di misericordia del Signore.” (Lc. 4, 18-19)

La prima festa dell'anno liturgico bizantino è la Natività della Madre del Signore (8 settembre) e l'anno liturgico si conclude con un'altra festa dedicata alla Madre del Signore: la sua Dormizione e l'Assunzione al Cielo in corpo e anima. Oggi noi celebriamo qua la festa della Vergine Maria, incoronata come Regina del Cielo e della terra dal Suo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo.

In questo contesto lodiamola tutti insieme cantando con gioia le sue meraviglie, aiutandoci con l'inno dell'*Akathistos*.

O Madre di Dio, o invitta protettrice, noi, tua città, salvati da terribile sciagure eleviamo a Te inni di vittoria e di ringraziamento. Tu, che possiedi potenza invincibile, liberaci da tutti i mali e noi grideremo a Te: Gioisci Vergine Sposa.

Maria è la Regina e la Madre. Essa è la *Theotokos* (Madre di Dio) e la sposa del Padre. Essa è la Regina incoronata. Per Maria sorge la gioia. Essa è la Regina che asciuga le lacrime di Eva. Essa è il trono del Re e ci mostra il Sole della giustizia. Maria è l'inizio dei miracoli di Cristo e la scala celeste dalla quale è sceso Dio. Maria è il ponte che ci fa passare dalla Terra al Cielo e il Miracolo lodato dagli angeli. Da Maria, la Regina, è nata la Luce che non tramonta ed in essa si compie la volontà di Dio verso di noi, sottomessi alla morte, e tramite Maria osiamo avvicinarci a Dio. Essa è la madre dell'Agnello e del Pastore; essa è il volto della Chiesa ed è colei che ci apre le porte del Paradiso. Maria, la Regina, è la voce degli apostoli e il fondamento della fede. Maria è la Madre della stella che non tramonta e la madre del giorno che non conosciamo. Maria è la consigliera della saggezza dei fedeli e la colonna di fuoco che consola quelli che si trovano nel buio, nutrimento che sostituisce la manna celeste e la terra promessa.

Aprirò la mia bocca e sarà piena di Spirito Santo: mi mostrerò pieno di luce festeggiando perchè Maria è la Sposa divina e colei che ha riscattato la colpa di Adamo – Essa è la fine dell'inferno. Maria è tutta senza peccato ed è il palazzo dell'unico Re. Maria è il fiore incorruttibile, il tesoro della purezza e della castità, il giglio e l'incenso profumato, la mirra più pregiata.

Maria, incoronata Regina, è la terra non arata perchè da essa è nata la spiga divina, è la sorgente dell'acqua viva. Maria è la stella del mattino che ha portato nel suo grembo il sole Cristo. Essa è la sede della luce e la porta attraverso la quale è passata solo la Parola. Maria è l'ingresso divino al cielo per coloro che si salvano.

Maria, la Regina, è la nostra vergine Signora, più alta dei cieli, che ha partorito il datore della legge, è la bellezza degli apostoli e il motivo della nostra gioia. Maria è il rovetto non bruciato e la

colonna della verginità, è il diadema prezioso dei re, la lode dei sacerdoti, la torre inamovibile della Chiesa. Maria è la guarigione e la salvezza della nostra anima, la Sposa divina che ha aperto per noi il Paradiso che era chiuso. Maria è la Signora del mondo, è la Signora di noi tutti.

Riuniti qui davanti all'Altare per celebrare la Santa Messa, lodiamo tutti la Madre di Dio perchè ci offre di nuovo suo Figlio e noi possiamo cantare a lei. Il mistero antico oggi si svela: che Dio, la Parola, si fa Figlio della Vergine Maria.

Gioisci Vergine Sposa! Concluderò le lodi che cantiamo nell'*Akathistos* con le parole di Eminescu:

Scegliendoti Regina
Inginocchiamoci pregando,
Innalzaci e salvaci
Sii scudo di fortezza
E baluardo di salvezza
Il tuo sguardo adorato
Sopra di noi scende
O, Madre castissima
E sempre vergine Maria...

Riflessione biblica

MEMORIA, IDENTITÀ E MISSIONE CRISTIANA

S.E. Mons. FLORENTIN CRIHALMEANU

Vescovo di Cluj Napoca

«... Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme...»
(Lc 24, 33).

Percorreremo anche noi la strada di Gesù e dei suoi discepoli, lasciandoci penetrare dalla luce della Parola della Bibbia in tre momenti:

1. per rinnovare la nostra memoria,
2. per riscoprire la nostra identità cristiana,
3. per capire meglio quale è la nostra attuale missione nella famiglia della Chiesa Cattolica.

Così potremo diventare anche noi testimoni nel mondo della speranza della risurrezione e potremo motivare anche altre persone a scoprire la gioia del ritorno verso la «Gerusalemme celeste».

1. L'ascolto della Parola riattiva la memoria

«Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24,26).

Contro il modo di pensare del mondo che si aspetta sempre dei cambiamenti spettacolari della società esterna, Gesù ci insegna che per cambiare il mondo bisogna partire dal cambiamento interiore della nostra mente (*meta-noeo*), il cambiamento del «nostro mondo» interiore, della nostra gerarchia di valori (cfr. *Spe salvi* n. 4).

Non è forse vero che l'ostacolo della fede si trova proprio dentro di noi, nel nostro cuore?

Quante volte la parola della Scrittura che ascoltiamo e attraverso la quale preghiamo e che passa accanto a noi, non ci tocca l'anima e non cambia la nostra vita di fede?

L'attuale crisi della fede, diceva Papa Benedetto XVI, è infatti, una crisi della speranza che dovrebbe motivare la nostra fede (cfr. *Spe salvi* n. 17).

Proponiamoci di ricevere la Parola divina col cuore aperto per poter raggiungere e poter riaccendere la speranza nei nostri cuori. La parola della Scrittura deve ricordarci il Piano divino della salvezza che il Signore ha per ognuno di noi e darci un nuovo entusiasmo e infondere nelle nostre anime una riaccesa/rinnovata speranza.

2. La celebrazione del mistero rivela la presenza, conferma l'identità

«Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (Lc 24,30).

La rivelazione di Gesù avviene alla frazione del pane. Ed ecco, anche per noi che tante volte nel nostro pellegrinaggio terreno non riconosciamo la presenza di Gesù accanto a noi, ... quanto è importante la partecipazione attiva alla Santa Messa e alla comunione dignitosa, per rafforzare la nostra identità cristiana.

Domandiamoci: come partecipiamo alla Santa Messa?

Attraverso quali preghiere o devozioni cerchiamo di rafforzare la nostra identità cristiana? Siamo davvero «uomini eucaristici» (Beato Giovanni Paolo II), cioè persone che mettono al centro della loro vita di fede il Sacrificio di ringraziamento, il Mistero dell'Eucaristia?

3. Vivere la presenza che ci trasforma in testimoni della speranza della risurrezione e rinnova la missione

«Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro» (cfr. Lc 24,33).

Il nucleo di base dell'intero frammento è la Cena di Emmaus e concretamente quel momento rivelatore dello «spezzare il pane». Anche per noi questo è il momento che può aprire gli occhi della fede e risuscitare la speranza della nostra vita spirituale proprio oggi, qui e adesso, in Chiesa, nella Santa e Divina Messa. In questo modo possiamo rinnovare la nostra identità spirituale e ci possiamo ricordare chi siamo alla luce del Mistero della Risurrezione di Cristo, noi che non solo assistiamo alla Mensa eucaristica, allo «spezzare il pane», ma siamo partecipanti attivi di questo grande Mistero.

Poi, domandiamoci: quale è il nostro posto nella Chiesa e nella società odierna? Dove vorrebbe Cristo che noi fossimo? Dunque, cosa dobbiamo fare concretamente per ri-orientare il cammino della nostra vita di fede secondo il Piano della sapienza divina?

Preghiamo il Signore Risorto perché accompagni ciascuno di noi su questo cammino di ritorno alla «Gerusalemme celeste», e diciamogli come i discepoli in cammino verso Emmaus: «Signore, ormai si fa sera, rimani con noi e illuminaci con la tua Parola e la tua presenza in ogni nostro cammino di ritorno alla Gerusalemme celeste! Amen».

«Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito» (*Rom 15,13*).

Cristo in mezzo a noi! Ora e sempre!

■ *Atto Pubblico*

Apertura

L'Atto Pubblico è stato introdotto dal canto del coro „Fiat lux” di Oradea.

Dopo il momento di preghiera, guidato dal vescovo di Iași S.E. Mons. Petru Gherghel, hanno portato il loro saluto:

- Emilio Inzaurraga, coordinatore del FIAC;
- Oana Tuduca, presidente AC Romania;
- S.E. Mons. Virgil Bercea, vescovo di Oradea, responsabile per i laici nella Conferenza dei Vescovi Cattolici della Romania;
- S.E. Mons. Ioachim Băcăoanul, vescovo vicario della Archieparchia di Roman e Bacau e delegato del Mitropolita ortodoco di Iași;
- Mons. Antonio Grappone, in rappresentanza del Pontificio Consiglio per i Laici.

L'Assistente ecclesiastico del Fiac, S.E. Mons. Domenico Sigalini, ha letto il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI indirizzato ai partecipanti dell'Assemblea.

L'apertura del momento pubblico si è concluso con il saluto delle autorità locali:

- Viorel Lupu – Vicepresidente della Regione di Iași
- Romeo Olteanu – Prefetto della Regione di Iași
- Mihai Chirican – Vicesindaco

L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE A EVANGELIZZARE

Mons. ANTONIO GRAPPONE

Capo Ufficio del Pontificio Consiglio per i Laici

*Eccellenze reverendissime,
Confratelli nel sacerdozio,
Cari amici dell'Azione Cattolica,*

innanzitutto vi porto i saluti del Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, il Card. Stanislaw Rylko, che con rammarico ha dovuto rinunciare a presenziare a questo importante evento, soprattutto perché, come alcuni di voi sanno, sta per iniziare in Camerun un Congresso per i fedeli laici dell'Africa organizzato dal nostro dicastero, un appuntamento di grande interesse e molto impegnativo dal punto di vista della preparazione. Io stesso martedì prossimo partirò per seguire gli ultimi preparativi in loco. Ci affidiamo perciò alle vostre preghiere.

Il tema che avete scelto quest'anno, tratto dal vangelo dei discepoli di Emmaus: «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,33) conferma la tradizionale sintonia dell'Azione Cattolica con gli orientamenti dei Pastori, in particolare con quelli del Santo Padre. Il versetto lucano infatti evoca i prossimi importanti appuntamenti che attendono tutta la Chiesa: il Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione e l'apertura dell'Anno della fede, indetto nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Si tratta di eventi strettamente correlati, che si illuminano a vicenda.

L'esperienza dei discepoli di Emmaus illustra con singolare efficacia l'intimo rapporto tra l'atto di fede e lo slancio per l'evangelizzazione. Grazie alla Parola accolta lungo il loro cammino, che culmina con la Frazione del pane, i due discepoli riconoscono progressivamente il Signore risorto, innanzitutto nel loro cuore, quasi inconsapevolmente, per l'ardore suscitato in esso dalla carità divina del loro compagno di viaggio, e alla fine in piena consapevolezza grazie al dono dell'Eucaristia. Questo

riconoscimento, che illustra la sostanza dell'assenso della fede, rovescia la loro prospettiva iniziale, li libera cioè dalla delusione e dalla paura e li riempie di entusiasmo e di zelo per portare il lieto annuncio del Risorto agli altri discepoli e a tutta Gerusalemme. Benedetto XVI, nella Lettera apostolica *Porta fidei*, con la quale ha indetto l'Anno della fede, sottolinea chiaramente la medesima connessione tra esperienza di fede e annuncio: «*Caritas Christi urget nos* (2 Cor 5,14): è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. [...] La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia» (n. 7).

In questo momento storico, d'altronde, è veramente necessario rinnovare esplicitamente l'adesione a Cristo, la nostra fede, per lasciarci finalmente dietro le spalle un'attitudine sterile che ha caratterizzato negli ultimi decenni molta parte della cristianità soprattutto occidentale, ma non solo, ovvero la tendenza a considerare la fede un dato scontato, se non addirittura una questione privata, irrilevante per l'impegno fattivo a cui siamo chiamati. Una situazione che il Papa ha denunciato in diverse occasioni, anche in *Porta fidei*, dove leggiamo: «Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato» (n. 2).

Riaffermare l'essenziale, la fede in Cristo e l'amore alla Chiesa, che porta Cristo agli uomini del nostro tempo, e rinnovare il nostro impegno per la nuova evangelizzazione, ecco un programma particolarmente congeniale all'Azione Cattolica, che certamente sarà tra i protagonisti dei prossimi eventi ecclesiali, secondo l'auspicio di *Porta fidei*: «tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo».

La straordinaria esperienza educativa dell'Azione Cattolica vi aiuterà a trovare gli strumenti e le occasioni più idonei perché ogni membro possa rinnovare in piena consapevolezza la propria adesione alla fede della Chiesa, creando così un solido presupposto per crescere nella dimensione della corresponsabilità ecclesiale e sociale propria dei discepoli del Signore. Benedetto XVI ha voluto puntualizzare il senso del carisma educativo che vi è stato affidato dal Signore: «essere educatori significa avere una gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere bella e buona la vita; significa offrire ragioni e traguardi per il cammino della vita, offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di Lui, del suo stile di vita, della sua libertà, del suo grande amore pieno di fiducia in Dio Padre. Significa soprattutto tenere sempre alta la meta di ogni esistenza verso quel "di più" che ci viene da Dio. Questo esige una conoscenza personale di Gesù, un contatto personale» (Incontro con i ragazzi e i giovanissimi di Azione Cattolica, 30 ottobre 2010).

Soprattutto l'Azione Cattolica è chiamata ad aiutare tutti i cristiani a riscoprire la bellezza della fede e la propria identità di cattolici, offrendo il suo contributo in ogni ambiente, ma in particolare nelle parrocchie, dove la sua presenza è diffusa e ben integrata. Aiutate parroci e fedeli a vivere l'Anno della fede e a ritrovare le motivazioni per evangelizzare! Il beato Giovanni Paolo II così esortava i membri dell'Azione Cattolica: «Vi stia a cuore ciò che sta a cuore alla Chiesa: che molti uomini e donne del nostro tempo siano conquistati dal fascino di Cristo; che il suo Vangelo torni a brillare come luce di speranza per i poveri, i malati, gli affamati di giustizia; che le comunità cristiane siano sempre più vive, aperte, attraenti; che le nostre città siano ospitali e vivibili per tutti; che l'umanità possa seguire le vie della pace e della fraternità» (Giovanni Paolo II, *Omelia a Loreto*, spianata di Montorso, 5 settembre 2004).

D'altronde, ribadire la fede in Cristo come ci è trasmessa dalla Chiesa significa anche rinvigorire il senso di appartenenza

all'Azione Cattolica: «Quando aderite all'Azione Cattolica - sottolineava Benedetto XVI incontrano ragazzi e giovanissimi di Azione Cattolica - dite a voi stessi e a tutti che amate la Chiesa, che siete disposti ad essere corresponsabili con i Pastori della sua vita e della sua missione» (Incontro con i ragazzi e i giovanissimi di Azione Cattolica, 30 ottobre 2010). Vivere pienamente l'Anno della fede, pertanto, significherà per voi rinnovare la disposizione «a continuare nel vostro cammino, ad essere fedeli all'identità e alla finalità dell'Azione Cattolica» (ibid.).

Che il Signore accompagni questo convegno, benedicendo il vostro lavoro perché sia ricco di frutti di santità per l'Azione Cattolica e per tutta la Chiesa.

LAICI DI AZIONE CATTOLICA CORRESPONSABILITÀ ECCLESIALE E SOCIALE

EMILIO INZAURRAGA

Presidente nazionale Azione Cattolica Argentina

Coordinatore Segretariato FIAC

Cari amici,

Il tema che abbiamo scelto per questa nostra Assemblea è allo stesso tempo un invito alla riflessione e all'impegno.

La corresponsabilità ecclesiale e la corresponsabilità sociale sono caratteristiche del nostro essere Azione Cattolica, possiamo dire che sono costitutive della nostra identità laicale, sono due facce della stessa moneta.

Cercherò di dare qualche elemento che ci aiuti a introdurci nel tema, per approfondire i concetti e discernere le vie migliori per il nostro lavoro e quello delle nostre associazioni di Azione Cattolica

La Chiesa, mistero di comunione missionaria

Nel presentare la Chiesa come Popolo di Dio (LG 2), il Concilio Vaticano II riconosce a tutti i suoi membri (vescovi, sacerdoti, religiosi, laici) la responsabilità di promuovere la comunione e di assumere la missione. Questa responsabilità si esercita a partire dai diversi carismi, ministeri e funzioni propri di ciascuno.

Tutti siamo fratelli e uguali in dignità e responsabilità in forza del battesimo, sebbene questa responsabilità abbia gradi e forme diverse.

Tutti i membri della Chiesa - e noi in quanto fedeli - siamo responsabili, e lo siamo fundamentalmente nel momento in cui assumiamo i compiti propri di una comunità cristiana: evangelizzare, celebrare la fede e vivere e promuovere la fraternità.

San Paolo ci presenta la Chiesa come Corpo di Cristo nelle sue Lettere (1 *Corinti* 12, *Romani* 12 e *Efesini* 4) nelle quali tratta della

diversità dei membri, delle loro funzioni specifiche e della necessaria complementarità e solidarietà di tutti i membri in un unico corpo.

Allo stesso tempo, come laici, noi siamo membri di una Chiesa inviata al mondo come sacramento di salvezza, a servizio di tutti gli uomini e di tutti i popoli. La comunione è missionaria e la missione è per la comunione.

Queste tre dimensioni della Chiesa si riflettono e si sintetizzano nella definizione di Chiesa come mistero di comunione missionaria.

Venti anni fa, nel corso dell'Assemblea Costitutiva del FIAC, il Servo dio Dio Cardinal Eduardo Francisco Pironio, sintetizzando questi concetti, ci diceva:

“Lo Spirito di Dio sta ricreando l'AC nello spirito di una Chiesa mistero di comunione missionaria:

Mistero: come itinerario, scuola di santità.

Comunione: con i nostri Pastori, con il resto del Popolo di Dio, con le altre associazioni.

Missione: come presenza, annuncio, invio.”

I laici

È evidente l'impulso dato dal Concilio Vaticano II alla vocazione laicale, alla quale ha dedicato, in modo specifico, il Decreto *Apostolicam Actuositatem*. È stato il primo Concilio a trattare in forma diretta ed esplicita il tema dei laici impegnati nel mondo, nelle realtà temporali, chiamati alla santità per essere fermento evangelico lì dove si svolge la loro vita quotidiana.

L'ecclesiologia del Concilio plasmata nella *Lumen Gentium*, apre il varco a questo cambiamento a 180 gradi nella comprensione della vocazione e missione dei laici nella Chiesa che è Popolo di Dio, che esiste per estendere il Regno nel mondo, come evidenziato nella *Gaudium et Spes*, e insiste sulla necessaria partecipazione dei laici all'azione missionaria della Chiesa, nell'edificare queste due realtà: quella ecclesiale e quella sociale.

Negli anni successivi questa coscienza è maturata sia nel Magistero della Chiesa che nella vita delle nostre comunità. Un fatto significativo è stato indubbiamente il Sinodo sulla vocazione e missione dei laici, la *Christifideles Laici*, senza dimenticare altri segni quali - ad esempio - la presenza di uditori laici ai sinodi, la partecipazione ai consigli pastorali, la consultazione di specialisti su temi di ordine temporale.

Senza dubbio, in molte comunità, questo “gigante addormentato” non dispiega ancora tutto il suo potenziale.

Ancora oggi, per via di una mentalità clericale (sia di sacerdoti che di laici) in molti luoghi i laici faticano ad assumere il loro protagonismo. Sebbene siano pochi a mettere in discussione la “lettera” dei documenti conciliari, non sembra facile metterli in pratica nella vita quotidiana delle comunità. Anche la passività e l’inerzia di molti laici che hanno scarsa coscienza del loro essere corresponsabili nella missione della Chiesa, nella costruzione della comunità cristiana e nell’annuncio del Vangelo, rallenta l’attuazione di questa linea conciliare.

Noi siamo laici! Questa è una delle nostre note costitutive che ci invita a vivere a fondo il nostro impegno secolare, con tutti i rischi che comporta, ma anche con tutte le grazie che richiede. Tocca a noi allora santificare il mondo dal di dentro e “cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”¹. “Per cui ogni genere di spiritualità, formazione o azione apostolica che mira a separare il socio di AC dal mondo concreto e dal momento storico, lo fuorvia come laico e snatura la sua presenza”.

¹ LG 31.

Il Concilio Vaticano II – Il rapporto Chiesa-Mondo

Il Concilio Vaticano II è stato l'evento più grande della vita della Chiesa del XX secolo, aperto all'azione dello Spirito in ordine alla vita interiore, all'unità, al suo posto tra gli uomini e nel mondo.

In molte occasioni e in molti ambiti siamo stati testimoni di una maggiore disponibilità a discernere i segni dei tempi, per "conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico." (GS 4)

Un discernimento evangelico che ci aiuti non solo a conoscere, a "vedere" la complessa situazione attuale, ma ad interpretarla e a scoprire le ragioni di speranza, le difficoltà, gli ostacoli e le possibilità per camminare insieme, per servirla.

Inoltre si è sviluppato con maggior impegno il rapporto con il mondo, mirato non solo alle relazioni diplomatiche ma a proporre un'amicizia sociale che consenta ai popoli di scoprire vie di dialogo e di fraternità.

Un mondo che la Chiesa, a partire dal Concilio Vaticano II, vuole guardare con profonda comprensione, con sincera ammirazione e con il proposito sincero non di conquistarlo, ma piuttosto di servirlo; non di disprezzarlo, ma di valorizzarlo, non di condannarlo, ma di confortarlo e salvarlo.

Il Concilio ha aperto una nuova tappa missionaria in cui, come Popolo, la Fede ci è proposta come esperienza vitale e non solo come un insieme di norme e di proibizioni, ma come un bene per l'uomo e per la sua vita.

Questo, tra molti altri, è un chiaro segno dell'impegno e dello stile pastorale aperto dal Concilio per comunicare la fede. Per proporre e non imporre, seguendo la pedagogia di Gesù che, sempre, ha rivolto un invito rispettando la nostra libertà. Per irradiare e non conquistare, testimoniando la bellezza della nostra fede.

La *Gadium et Spes* ha aperto l'orizzonte al dialogo con il mondo. Avverte che le preoccupazioni dell'umanità e di ogni uomo concreto sono le preoccupazioni della Chiesa, invita e

afferma con chiarezza la necessità di riconoscere e rispettare pienamente la dignità della persona umana, come centro della riflessione pastorale.

Molto cammino si è fatto in questi cinquant'anni, tuttavia molte delle questioni presentate dalla *Gaudium et Spes* sono ancora aperte e occorre farne una rilettura permanente per approfondire il dialogo, discernere i segni dei tempi e proporre al mondo di oggi la verità liberatrice dell'amore di Dio.

Mi ritorna in mente la testimonianza di un'uditrice laica della ACA al Concilio - Margarita Moyano - che ha raccontato il seguente aneddoto: «All'apertura dell'ultima sessione del Concilio nella basilica di san Pietro, il Papa Paolo VI prende la parola e dice: "Quale domanda si faranno gli uomini del futuro rispetto a questo Concilio? Che cosa faceva, in quel momento, la Chiesa Cattolica?" risponde il Papa: «Amava! Amava con cuore missionario, con cuore ecumenico. Amava tutti gli uomini di oggi, come sono e dove sono».

La corresponsabilità

Nel Magistero della Chiesa, compresa la dottrina conciliare, c'è stata un'evoluzione dei termini che fanno riferimento ai laici, cioè:

- Collaborazione
- Partecipazione
- Corresponsabilità

Sembra che il termine "corresponsabilità" sia stato riproposto, abbia preso un nuovo slancio.

Nell'ultima visita in America (Messico e Cuba) il Papa ha incoraggiato i Pastori, ha loro ricordato il servizio pastorale a tutti e a ciascun membro della Chiesa, nel rispetto delle diverse vocazioni pastorali e ha menzionato in modo particolare i laici esortandoli a "un'attenzione sempre più speciale... ai laici più impegnati nella catechesi, nell'animazione liturgica, nell'azione

caritativa e nell'impegno sociale. La loro formazione alla fede è cruciale per rendere presente e fecondo il Vangelo nella società di oggi. E non è giusto che si sentano trattati come chi conta poco nella Chiesa, nonostante la passione che mettono nell'operarvi secondo la loro propria vocazione e il grande sacrificio che talvolta comporta questa loro dedizione."

Mi sono sentito riconfortato, riconosciuto e interpellato leggendo queste parole di Papa Benedetto XVI, che pone un accento particolare sulla dedizione generosa e impegnata di molti laici che vivono la loro fede in profondità nel servizio alla comunità ecclesiale, in mezzo alle loro responsabilità quotidiane, realizzando con non poco sacrificio la sintesi vitale tra fede e vita.

Ancora Benedetto XVI, nel maggio del 2009 nella Basilica di san Giovanni in Laterano, nel corso dell'inaugurazione del Convegno ecclesiale della diocesi di Roma, rifletteva constatando che:

«Ai nostri giorni, troppi battezzati hanno perso la via della Chiesa e non si sentono più parte della comunità ecclesiale o si rivolgono alle parrocchie per ricevere servizi religiosi solo in alcune circostanze. Ciò richiede un cambiamento di mentalità particolarmente riguardo ai laici, passando dal considerarli "collaboratori" del clero a riconoscerli come reali "corresponsabili" dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidamento di un laicato maturo e impegnato».

Come AC, il rapporto stretto con la Gerarchia costituisce allo stesso tempo una ricchezza e una caratteristica propria. Il vescovo è il principio di unità nella Chiesa locale, come l'intero collegio episcopale con a capo il Papa lo è nella Chiesa universale.

Se poniamo questo rapporto nei termini della corresponsabilità apostolica e nel segno della comunione ecclesiale, si superano le tentazioni e si dissipano i conflitti, evitando due mali: l'indipendenza e la servitù.

Non si sopprime la legittima libertà di iniziativa, né si paralizza le responsabilità di un laicato maturo.

Tutto questo richiede un dialogo positivo e pratico, sincero e continuo, una partecipazione attiva di laici nell'elaborazione e nella realizzazione dei metodi dell'azione pastorale.

Le nostre comunità

Assumere questa idea di corresponsabilità richiede una conversione personale e allo stesso tempo pastorale, rivedendo la nostra vita comunitaria. Dobbiamo passare "da una pastorale di mera conservazione a una pastorale decisamente missionaria"... "facendo sì che la Chiesa si manifesti come una madre che esce ad incontrare, una casa accogliente, una scuola permanente di comunione missionaria".²

Come Chiesa è necessario che testimoniamo realmente la comunione, che condividiamo il cammino, che viviamo con gioia l'unità nella diversità dovuta alla varietà delle organizzazioni che arricchiscono la vita della comunità. Coticché l'organicità dovrebbe essere la realizzazione della comunione.

La nuova evangelizzazione dovrebbe essere il motore, "a partire dall'interno delle nostre comunità", per promuovere le persone affinché possano sviluppare tutto il loro potenziale e abbiano il coraggio di rischiare prospettive e talenti.

Questo è molto più che studiare o partecipare passivamente, a chiacchiere, ascoltare decisioni già prese, o condividere un'agenda di azioni e scadenze che possiamo farci inviare per e-mail; significa invece incoraggiare a contribuire, discutere, arricchire, completare ciò che già è, e riconsiderare tutto ciò che può essere prezioso per potenziare la missione.

La pastorale organica è un segno di conversione, per cui non dovrebbe esserci attività pastorale che non sia frutto di un sincero discernimento comunitario e che non sia il riflesso della partecipazione di tutti, di cui tutti si sentano parte, potenziando le risorse disponibili ed evitando l'uniformità e la dispersione.

² Aparecida 370.

Questo risultato naturalmente non si ottiene se ognuno va avanti da solo “curando il proprio orticello” e se non si convocano gli attori dei diversi ambiti. È difficile e inconsistente proporre una pastorale del mondo del lavoro senza i lavoratori o una pastorale familiare senza le famiglie.

Non si può vivere concentrati sulle tensioni intraecclesiali o su una convivenza in cui ogni gruppo “non da fastidio all’altro” e i cui membri però non si fermano per vedere ciò che è importante, per disegnare insieme il piano pastorale più adeguato alla realtà della diocesi, della parrocchia, dove ciascuno trovi uno spazio di partecipazione e offra la sua versione migliore del progetto comune e inoltre dove ci si incoraggi reciprocamente a portarlo avanti, a essere fedeli agli impegni assunti, a raggiungere le mète.

Per esempio, osserviamo nella nostra esperienza quanto ci costa vincolare o articolare la catechisi dell’iniziazione con i movimenti o i gruppi che possono dare continuità alla maturazione della fede di coloro che ricevono i sacramenti e a una loro partecipazione più costante nella comunità.

L’Autorità

Spesso la parola autorità si rapporta a potere, dominio, posizione, successo. Per noi, invece, implica servizio, umiltà, amore. “Significa entrare nella logica di Gesù che si china a lavare i piedi dei discepoli, che cerca il vero bene dell’uomo, che cura le ferite, che è capace di un amore così grande che arriva a dare la vita, perché Lui è l’Amore”.³

Il 24 marzo 2006, durante il Concistorio, Papa Benedetto XVI ha esortato i nuovi cardinali a tener fede agli impegni, ricordando che “la totale e generosa disponibilità a servire gli altri è il segno distintivo dell’autorità della Chiesa”. Per noi “più autorità” è uguale a “più servizio” e questo servizio si esprime:

³ Benedetto XVI, *Angelus* 30 gennaio 2012.

1. Nella ricerca umile della volontà di Dio, cercando di creare un clima favorevole per un discernimento comunitario.
2. Nella coerenza tra ciò che pensiamo, diciamo e facciamo. Possiamo spiegare ciò che intendiamo, ma insegniamo solo ciò che siamo. ..."L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri e se ascolta i maestri li ascolta in quanto testimoni".⁴
3. Nella promozione della dignità di ogni persona, considerando positivamente ogni membro della comunità, promuovendone il cammino di crescita, aiutandone lo sviluppo delle capacità, correggendolo fraternamente, con sguardi che superino i conflitti. Aiutare ciascuno a trovare il suo posto, a dispiegare i talenti, a metterli in comune per il bene di tutti, ad avere fiducia nel progetto comune.
4. Nel "Vivere e promuovere una spiritualità di comunione e di partecipazione: le comunità ecclesiali siano comunità di discepoli missionari intorno a Gesù Cristo Maestro e Pastore. Da qui nasce l'atteggiamento di apertura, di dialogo e disponibilità per promuovere la corresponsabilità e la partecipazione effettiva di tutti i fedeli alla vita delle comunità cristiane. Oggi più che mai la testimonianza di comunione ecclesiale e la santità sono una urgenza pastorale."⁵
5. Nella formazione delle équipes, la distribuzione dei compiti (che evita il sovraccarico e la concentrazione di responsabilità e di protagonismo), la formazione di nuovi dirigenti.
6. Nell'infondere coraggio e speranza nelle difficoltà, tenendo sempre lo sguardo fisso sulla missione, mantenendo vivo il carisma.
7. Nel rendere efficace il proprio compito, cercando di realizzare ciò che ci si è proposti, responsabilizzarci, concretizzare i piani in realtà, trasformare le lamentele in azioni positive e

⁴ Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi* 41.

⁵ Aparecida 362.

presentare risultati e realizzazioni che riflettano il contributo di tutti.

In generale siamo più propensi a cambiare il mondo che a cambiare noi stessi, e talvolta come Chiesa si verifica la stessa cosa.

Il “setaccio” proposto dai Vescovi dell’America Latina e del Caribe ad Aparecida attraverso cui far “passare” le nostre strutture (gruppi, organizzazioni, piani pastorali, orari, modo di fare le cose), discernere la loro validità e incoraggiarci reciprocamente a cambiare, tenendo come riferimento le prime comunità cristiane⁶, è semplice ed esigente e cioè vedere:

- se abbiamo “La ferma decisione missionaria”⁷
- se favoriamo “La trasmissione della fede”
- se viviamo “Una spiritualità di comunione e di partecipazione”⁸.

La fedeltà si intende a Gesù, alla missione e non alla struttura e ciò deve riflettersi sul modo in cui si svolge il nostro compito: quali sono le nostre priorità? Come realizziamo il servizio ai più bisognosi e agli esclusi della comunità? Come li integriamo? Come sono i processi di formazione degli agenti pastorali, dei dirigenti, dei catechisti, dei maestri, dei sacerdoti? Quale spazio ci diamo per metterci in ascolto di ciò che lo Spirito va dicendo attraverso i segni dei tempi in cui Dio si manifesta? Come affrontiamo le sfide culturali e sociali?

Anche il nostro modo di pensare può essere un limite e si accentua quando ci irrigidiamo, quando ci sentiamo “sistemati”, aggrappati ad alcuni pochi concetti e al nostro ruolo (il nostro “incarico”). Il nostro pensiero si fa più reattivo quando si chiude in se stesso, quando non si apre alla novità permanente del Vangelo,

⁶ Aparecida 369.

⁷ Aparecida 365.

⁸ Aparecida 368.

quando smette di vedere i semi di verità che ci sono in tutti e in ciascuno.

Così si possono vedere anche dirigenti laici o consacrati che hanno uno stile di leadership autoritario, che curano il proprio spazio di potere, con uno sguardo e un modo di agire personalistico, molto preoccupato che la vita della comunità non invada il proprio progetto personale. “A me, non mi disturbino”. O quelli con molta esperienza ma con poca disposizione a continuare a imparare “Vuoi forse insegnare a me?” o davanti a nuove proposte reagiscono con “No, perché no!”.

La conversione personale e pastorale dovrebbe essere un esercizio abituale fra noi. Gesù ci ha insegnato a rialzarci dalle cadute, ad aiutarci reciprocamente con la correzione fraterna, a non scandalizzarci, ad ascoltare, a cercare sempre il bene comune ecclesiale e sociale. Dovremmo fare abitualmente l'esercizio di servire, celebrare, riflettere, correggerci e ricominciare sempre con una “ferma decisione missionaria”.⁹

Condividere

Quando operiamo in ogni nostro ambiente di vita, lo facciamo con il proposito di evangelizzare, di irradiare la bellezza della nostra Fede che non è un bene solo per noi ma che può essere un bene per tutti.

Come discepoli missionari, come laici, condividiamo intensamente la sorte dell'umanità, le speranze e le angosce. Niente di ciò che è umano ci è estraneo, niente di ciò che accade all'umanità ci è indifferente.

E lì nella concreta realtà sociale dove si svolge ogni giorno la nostra vita, facciamo l'esperienza dell'incontro con Gesù, nostro Amico, lì maturiamo la nostra vocazione e assumiamo la nostra missione cercando di promuovere e servire tutti, specialmente i

⁹ Aparecida 365.

più esclusi e i dimenticati. Questa è l'espressione della nostra corresponsabilità sociale.

Il pensiero sociale della Chiesa è fonte di ispirazione per tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Ispirazione che può illuminare le nostre decisioni, i nostri atteggiamenti, i nostri comportamenti, le nostre opere.

Nel nostro itinerario formativo di AC, la Dottrina sociale della Chiesa è un contenuto privilegiato, indispensabile, ispiratore. Camminare verso la santità significa per noi anche “darci al servizio del bene comune”.¹⁰

L'amicizia sociale

Un'amicizia sociale diversa da quella dei *network*, delle reti sociali.

L'amicizia civile è l'attuazione più autentica della fraternità, è inseparabile dalla libertà e dell'eguaglianza.

La fraternità come fratelli, figli di un medesimo Padre.

La libertà che ci consente di optare per il bene, per la giustizia, per la solidarietà, per la pace, per l'amore.

L'uguaglianza che ci rende tutti meritevoli di una stessa dignità.

Si tratta di un principio che non è stato in gran parte praticato nelle società politiche moderne e contemporanee, soprattutto a causa delle ideologie individualiste e collettive.

Intendiamo l'amicizia come gratuità, come disinteresse, come distacco dai beni materiali, come dono, disponibilità interiore alle esigenze dell'altro.

L'amicizia sociale non è una proposta irraggiungibile, inconsistente o ingenua.

Non è per star bene, per essere “politicamente corretto”, ma per spogliarci degli interessi settoriali e corporativi e per proporci di cercare insieme il bene comune, trovare accordi e superare le

¹⁰ Benedetto XVI all’Azione Cattolica, maggio 2011.

divergenze, per eliminare i privilegi e promuovere quelli che si sentono esclusi o emarginati.

Stile di leadership che oggi manca e che come AC dobbiamo aiutare a formare

1. Contemplare nei poveri il volto di Cristo.
2. Essere coerenti con le nostre convinzioni religiose, etiche, morali. Dire no con fermezza ai traffici illeciti e alla corruzione. Tangenti e corruzione rubano il denaro del popolo. I corrotti sono complici del sequestro, della tortura, dello sfruttamento sessuale, della tratta delle persone, del traffico di armi e di droga. Mancano convinzioni ferme.
3. Vocazione all'impegno sociale e politico. Sana militanza.
4. Perseveranza.
5. Capacità di dialogo.
6. Capacità di rispondere alle necessità più urgenti.
7. Stile di vita sobrio e semplice.
8. No alla violenza.
9. Sensibilità per la cura dell'ambiente. È una responsabilità storica.

PERCORSI DI RESPONSABILITÀ DEI LAICI TRA REALTÀ LOCALI E GLOBALI

Sommario della presentazione originale in Inglese estratto e tradotto da PowerPoint

Dr. SANDRO CALVANI

Direttore Asian Regional Center of Excellence in Millenium Development Goals presso Asian Institute of Technology¹

Obiettivi di questa presentazione

Riconoscere ed agire con il senso dell'urgenza

1. Ri-disegnare le responsabilità sociali sul posto di lavoro;
2. Raggiungere e coinvolgere la comunità;
3. Diventare rispettosi dell'ambiente;
4. Ri-disegnare il mercato centrandolo sui bisogni della gente;
5. Impegnare la società civile;
6. Collegarsi alle reti di eccellenza di responsabilità sociale per i beni comuni.

1 Ri-disegnare la responsabilità sociale sul posto di lavoro

- Senso di appartenenza del personale;
- lavoro di squadra;
- rispetto dei ruoli del personale;
- rispetto dei diritti di lavoro;
- posto di lavoro sano e sicuro;
- punto focale l'eccellenza del processo e dei prodotti.

¹ Centro di Eccellenza ASEAN sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, Bangkok Thailandia.

www.arcmdg.ait.asia www.sandrocalvani.it alessandro.calvani@gmail.com

Formazione e avanzamento del personale sul posto di lavoro

- l'apprendimento e l'avanzamento dei dipendenti è fondamentale per migliorare la responsabilità;
- favorire l'apprendimento in ogni fase e tramite il meccanismo giusto;
- usare nuovi media e studi specifici;
- monitorare lo sviluppo del personale attraverso un processo annuale della prestazione dei dirigenti;
- discutere in profondità su responsabilità, mestieri, competenze, bisogni di prestazione.

Obiettivi di questa presentazione

A conclusione di questa sessione, dovrete essere capaci di individuare, descrivere e discutere ulteriormente:

1. Settori fondamentali di corresponsabilità dei laici nella Dottrina Sociale della Chiesa;
2. Definizione di corresponsabilità nell'umanofera moderna;
3. Alcune buone pratiche nell'affrontare le sfide della globalizzazione nel prossimo decennio;
4. Come un programma di corresponsabilità è parte della testimonianza dei cattolici e della comunicazione con la società.

2. Problemi, soluzioni, corresponsabilità non sono frutto di magia

Sono tutti opera delle persone e possono essere controllati dalle persone.

3. Individui irresponsabili contro comunità responsabili

Prevalenza degli interessi individuali

Maggior peso dei mercati

Aspirazioni individualistiche più forti

Senso di appartenenza e autenticità

Auto-determinazione etica e relativismo

Più libertà dei sistemi finanziari

Più efficienza, più innovazione, più competitività

Risultato: Società in cui aumentano le disuguaglianze. Meno equità, più rabbia, più tensioni frustrazioni sociali, più disoccupazione.

Prevalenza della corresponsabilità del bene pubblico

Maggior peso dell'educazione

Importanza dei valori e del servizio agli altri, soprattutto i più deboli

Senso di corresponsabilità

Rafforzamento delle regole.

Più solidarietà, più senso di fratellanza, più ricerca della felicità che della ricchezza

Risultato: Aumenta la disuguaglianza, diminuiscono le tensioni sociali, aumenta l'occupazione.

4. Le sfide per riequilibrare libertà e responsabilità

Va affrontato il crescente bisogno di un'alleanza veramente globale per rendere molto più stabile l'equilibrio tra libertà e responsabilità.

5. Dieci questioni fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa

I dieci principi seguenti rappresentano i temi principali analizzati nei documenti della Dottrina sociale della Chiesa nel secolo scorso:

1. Dignità della persona umana;
2. Bene comune e comunità;
3. Opzione per i poveri;
4. Diritti umani e responsabilità;
5. Ruoli dei governi e sussidiarietà;
6. Giustizia economica;
7. Amministrazione del creato;
8. Promozione della pace e del disarmo;
9. Partecipazione della gente;
10. Solidarietà globale e sviluppo umano.

6. La missione sociale della Chiesa e dei laici è costitutiva e non è un optional

6.1. Dignità della persona umana

La convinzione dell'innata dignità della persona umana è il fondamento di tutta la Dottrina sociale della Chiesa. Questo principio si basa sull'idea che la persona è fatta ad immagine di Dio.

La persona è il più chiaro riflesso di Dio in mezzo a noi.

Donne e uomini hanno un posto importante nell'ordine sociale. La dignità umana può essere riconosciuta e protetta soltanto in comunione con altri.

La domanda fondamentale da porsi circa qualsiasi sviluppo sociale è: cosa accade alla gente coinvolta?

6.2. Bene comune e comunità

La persona umana è allo stesso tempo sacra e sociale: la nostra dignità ed i nostri diritti si realizzano in società con gli altri.

La dignità umana si può realizzare e proteggere nel contesto di relazioni con la società più ampia.

Il modo in cui si organizza la nostra società nell'economia, nella politica, nella legge e nei programmi politici ha un'influenza diretta sulla dignità umana e sulla capacità degli individui di crescere in comunità.

Ciascuno ha una responsabilità per contribuire al bene dell'intera società, al bene comune.

Il Bene Comune è la somma totale di tutte quelle condizioni del vivere sociale – economiche, politiche, culturali, legali, religiose, consuetudinarie – che rende possibile alle donne e agli uomini di perseguire prontamente e pienamente la perfezione della loro umanità.

I diritti individuali sono sempre espressi entro il contesto di promozione del bene comune.

C'è anche un bene comune internazionale.

6.2.1. BENE COMUNE E RESPONSABILITÀ SOCIALE

La “responsabilità sociale” – la costruzione umana del mondo – non è “secolare” nel senso di essere fuori del progetto di Dio, ma è intimamente connessa con la dinamica del regno di Dio.

Perciò fede e giustizia sono necessariamente interconnesse. Vivere con giustizia richiede di coinvolgersi nelle strutture attraverso cui si organizza la società – vale a dire le strutture politiche, economiche, sociali, religiose, giuridiche e culturali.

6.3. *L'opzione per i poveri*

Il test sulla moralità di una società si misura su come essa tratta i membri più vulnerabili.

I poveri hanno il più urgente diritto morale di appellarsi alla coscienza di una nazione o di una società civile.

Siamo chiamati a osservare e valutare le decisioni politiche in base a come incidono sui poveri.

Una comunità sana si può realizzare solo se i suoi membri fanno attenzione in particolare a coloro che hanno bisogni speciali, ai poveri e agli emarginati.

6.4. *Diritti umani e responsabilità*

La dignità umana può essere protetta; si può realizzare una società sana solo se i diritti umani sono protetti e se si realizza responsabilmente la loro applicazione.

Ogni persona ha un diritto fondamentale alla vita e a ciò che si richiede per una vita umana decorosa, a partire dal cibo, casa e vestiario, lavoro, accesso a servizi di salute e istruzione.

A questi diritti corrispondono doveri e responsabilità degli uni verso gli altri e verso la società più ampia.

6.5. *Ruolo dei governi e sussidiarietà*

Lo Stato ha una funzione morale positiva e necessaria.

È uno strumento per promuovere la dignità umana, proteggere i diritti umani, e costruire il bene comune.

Tutti hanno il diritto e la responsabilità di partecipare nelle istituzioni politiche in modo che il governo possa raggiungere i suoi obiettivi. Con la partecipazione di tutti.

Responsabilità e decisioni devono essere seguite con la maggior attenzione possibile a livello di iniziativa individuale nella comunità o nelle istituzioni locali.

Si devono favorire le strutture di mediazione quali famiglie, vicinati, gruppi, piccole imprese e governo locale e la partecipazione ad esse.

6.6. Giustizia economica

È l'economia che deve essere al servizio della gente non il contrario.

Tutti i lavoratori hanno diritto a un lavoro produttivo, a stipendi decorosi e giusti, a condizioni di lavoro sicure.

L'economia è per il gente e le risorse della terra devono essere condivise equamente da tutti.

Il mondo non è mai stato così profondamente disuguale.

La distribuzione globale dei consumi (2011) è estremamente diseguale.

Il lavoro umano è la chiave delle questioni sociali contemporanee.

La piena occupazione deve essere l'obiettivo di governi e industria.

Nel processo produttivo il lavoro ha la precedenza sia sul capitale che sulla tecnologia.

Si devono rispettare salari giusti e il diritto dei lavoratori ad organizzarsi.

6.7. Governo del creato

I beni del mondo sono doni di Dio e sono destinate da Dio a beneficio di tutti.

C'è una "ipoteca morale" che guida il nostro uso dei beni del mondo, e noi abbiamo la responsabilità di avere cura di questi

beni come amministratori e fiduciari e non come semplici consumatori e fruitori.

Il modo in cui trattiamo l'ambiente è un metro della nostra amministrazione, un segno del nostro rispetto per il Creatore.

Ogni proprietà ha una "ipoteca sociale".

La gente deve rispettare e condividere le risorse della terra, dato che tutti noi siamo parte della comunità della creazione.

Il diritto alla proprietà privata è un diritto fondamentale ma non è né assoluto né intoccabile. È subordinato al diritto all'uso comune, al fatto che i beni della terra sono destinati ad essere condivisi da tutti.

6.8. Promozione della pace e del disarmo

La dottrina Sociale della Chiesa promuove la pace come idea positiva che orienta all'azione.

Nelle parole di Giovanni Paolo II "Pace non è solo assenza di guerra. Essa implica rispetto e fiducia reciproci fra popoli e nazioni, collaborazione e accordi vincolanti".

Nella Dottrina sociale c'è uno stretto rapporto tra pace e giustizia. La Pace è frutto della giustizia e dipende da un giusto ordine sociale tra gli esseri umani.

6.9. Partecipazione popolare

La società dovrebbe essere strutturata in modo tale da consentire il dialogo fra i diversi settori e non favorire la polarizzazione fra classi e altri raggruppamenti.

Nello scegliere un particolare sistema economico la gente non dovrebbe lasciarsi ingannare dall'uso del linguaggio. Per esempio: "proprietà pubblica" di varie imprese economiche può essere un titolo ingannevole, dato che può riferirsi ad una specie di "capitalismo statale" che lascia il potere reale concentrato nelle mani di un gruppo dirigente relativamente piccolo. Similmente "un sistema di libera impresa" può essere in pratica un sistema che concentra indebitamente il potere nelle mani di pochi.

6.10. Solidarietà e sviluppo globale

Siamo un'unica famiglia umana. La nostra responsabilità degli uni verso gli altri supera le differenze nazionali, razziali, economiche e ideologiche.

Siamo chiamati a lavorare per la giustizia a livello globale.

Le nazioni ricche hanno responsabilità nei riguardi delle nazioni povere, la struttura dell'ordine internazionale deve riflettere la giustizia globale.

7. Corresponsabilità dell'umanosfera

Responsabilità è la parola che unisce gli altri fattori chiave determinanti della vita di oggi sulla Terra: gente, pianeta, profitto.

Un nuovo *senso di responsabilità* ispira tutti gli attuali cambiamenti globali

Istituzioni pubbliche, società civili e società private e pubbliche agiscono e si comportano con senso di responsabilità in tutto ciò che fanno: dai servizi o dai prodotti che si fabbricano, al modo in cui si consegnano o si vendono... dal luogo di lavoro al mercato, dalla vita familiare alla vita ecclesiale...

Un nuovo *senso di responsabilità* ispira tutti gli attuali cambiamenti globali.

Sviluppo, sicurezza e diritti umani non sono fine a se stessi; si rafforzano gli uni gli altri e dipendono gli uni dagli altri.

“Nel nostro mondo interconnesso, la famiglia umana non godrà dello sviluppo senza la sicurezza, non godrà della sicurezza senza lo sviluppo, e non godrà né dell'uno né dell'altra senza il rispetto dei diritti umani”.

(Kofi Annan, Segretario Generale ONU, 2000)

Un nuovo *sensu di responsabilità* ispira tutti gli attuali cambiamenti globali.

È tempo di riconoscere che il capitale umano e il capitale naturale sono importanti quanto il capitale finanziario.

“Guardiamo in faccia la realtà il vecchio modello è crollato. Occorre crearne uno nuovo, un modello nuovo per una crescita dinamica, un nuovo paradigma basato su economie stabili e su lavori decorosi e opportunità per tutti”.

(Ban Ki-moon, Segretario Generale ONU, Maggio 2012)

8. Le forze che stanno cambiando le tendenze della corresponsabilità

1. Globalizzazione
2. Digitalizzazione
3. Acquisizione di potere = Più reale corresponsabilità

8.1 Globalizzazione

Quali sono i beni pubblici globali?

I beni pubblici globali sono prodotti, servizi o risorse con benefici condivisi. Hanno due caratteristiche:

- producono benefici il cui godimento non si può impedire a nessuno;
- il consumo da parte di un individuo non diminuisce quello di un altro.

Un esempio di bene pubblico globale è l'aria pulita.

Quali sono i beni pubblici globali?

Beni pubblici internazionali (globali e regionali) affrontano questioni che:

- sono ritenute importanti per la comunità internazionale, per i paesi sviluppati e in via di sviluppo;
- non possono o non saranno affrontate efficacemente da singoli paesi o da entità che agiscono da sole;
- e in tal caso sono meglio affrontate collettivamente su base multilaterale.

Perché bisogna dare più attenzione oggi che in passato alla globalizzazione?

<i>Alcuni esempi</i>	<i>Prima</i>	<i>Oggi e domani</i>
AIDS su scala mondiale	0 (1960)	40 milioni (2005)
Concentrazioni di biossido di carbonio	300 ppm (1992)	380 ppm (2005)
Rifugiati su scala mondiale	5.7 milioni (1978)	19,2 milioni (2005)
Influenza aviaria	Trascurabile (2005)	Minaccia grave (2010)

LA CORRESPONSABILITÀ CIRCA I BENI GLOBALI È DEBOLE

- gli accordi istituzionali sono poco chiari;
- le istituzioni internazionali possono influenzare la distribuzione dei beni pubblici globali;
- la politica si fa a livello tipicamente nazionale; è difficile negoziare e implementare la cooperazione internazionale;
- ONU, banche di sviluppo, istituzioni regionali sono parte del problema.

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE È VIRTUALE E MANCA DI VERA CORRESPONSABILITÀ

- la politica centrata sull'intervento pubblico e il deficit di beni pubblici globali hanno bisogno della cooperazione internazionale;
- la cooperazione si può fare sotto forma di leggi, accordi e protocolli internazionali;
- può essere difficile ottenere tale cooperazione e persino più difficile realizzarne gli obiettivi.

8.2. La digitalizzazione dei social network li rende più potenti e difficili da controllare

I social network hanno contribuito alla scomparsa di distanza, deferenza, indifferenza.

8.3. Acquisizione e trasferimento di potere

Nel passato la gente guardava allo Stato per risolvere i grandi problemi.

Oggi il 90% dei consumatori e l'85% dei dirigenti ritengono che le istituzioni non statali devono giocare un ruolo più ampio nella società.

Tutte le organizzazioni umane hanno riscoperto il senso di responsabilità e di empowerment.

L'espansione dell'umanofera sta accrescendo il potere di tutti i protagonisti.

Società, ambiente, giustizia e pace sono al centro dell'umanofera e dovrebbero essere una priorità nella vita familiare, nell'istruzione, nella politica e negli affari.

Si può far crescere l'attenzione all'umanofera sfruttando il senso di responsabilità presente ovunque nella società e nelle istituzioni.

Consentendo alla corresponsabilità di fiorire in tutte le aree di attività dei laici.

Mettendo i credenti in grado di vivere il loro senso di responsabilità.

9. C'è chi la pensa in modo diverso sulla responsabilità sociale

- La gente ha perso il controllo sulla propria vita e sul proprio futuro; l'avidità governa il mondo;
- può apparire e/o essere un'operazione di cosmesi, senza una vera rivoluzione nel governo socio-economico delle nazioni;
- una restrizione del libero commercio?
(Per esempio: Milton Friedman (1912-2006))

L'impresa non ha nessuna responsabilità! "La responsabilità sociale dell'impresa sta nell'incrementare i profitti". "Che cosa significa dire che l'impresa ha responsabilità? Soltanto la gente può avere responsabilità!" "...in una società libera c'è un'unica e sola responsabilità sociale dell'impresa: usare le sue risorse e impegnarle in attività al fine di aumentare i profitti fin tanto che rimane dentro le regole del gioco, vale a dire si impegna in una competizione aperta e libera senza inganno né frode".

10. La piramide della responsabilità sociale di Carrol

Responsabilità filantropiche	Essere buoni cittadini sociali
Responsabilità etiche	Essere etici. Fare ciò che è giusto. Evitare il male
Responsabilità giuridiche	Rispettare la legge che codifica il bene e il male
Responsabilità economiche	Essere redditizi, fondamento sul quale si basano tutti gli altri

11. Verso un più forte senso dell'umanofera, per uscire dalla desertificazione della responsabilità

Riconoscere e agire con il senso dell'urgenza.

- Ri-disegnare le responsabilità sociali sul posto di lavoro;
- Raggiungere e coinvolgere la comunità;
- Diventare rispettosi dell'ambiente;
- Ri-disegnare il mercato centrandolo sui bisogni della gente;
- Impegnare la società civile;
- Collegarsi alle reti di eccellenza di responsabilità sociale per i beni comuni.

11.1 Ri-disegnare la responsabilità sociale sul posto di lavoro

- Senso di appartenenza del personale;
- lavoro di squadra;
- rispetto dei ruoli del personale;
- rispetto dei diritti del lavoro;
- posto di lavoro sano e sicuro;
- punto focale l'eccellenza del processo e dei prodotti.

FORMAZIONE E AVANZAMENTO DEL PERSONALE SUL POSTO DI LAVORO

- L'apprendimento dei dipendenti è fondamentale per migliorare le responsabilità;
- favorire l'apprendimento in ogni fase e tramite il meccanismo giusto;
- usare nuovi media e studi specifici;
- monitorare lo sviluppo del personale attraverso un processo annuale della prestazione dei dirigenti;
- discutere in profondità su responsabilità, mestieri, competenze, bisogni di prestazione e avanzamento.

PIÙ RESPONSABILITÀ GENERA PIÙ CAPACITÀ DEL PERSONALE,
MENO ASSENTEISMO, E...

I dipendenti hanno bisogno di sapere che l'istituzione apprezza il loro contributo.

Fornire condizioni di lavoro eccellenti porta a risparmi tangibili derivanti da diminuiti costi di assunzione e minore assenteismo.

E... AUMENTATA CAPACITÀ DI ASSUMERE E MANTENERE IL PERSONALE

Poiché la società si aspetta dalle imprese una maggiore responsabilità sociale e ambientale, coloro che sono alla ricerca di un lavoro vogliono trovare aziende con valori forti così da sentirsi orgogliosi di essere assunti e continuare a lavorare per loro.

PIÙ SENSO DI RESPONSABILITÀ MASSIMIZZA LA MOTIVAZIONE
DEI DIPENDENTI

La soddisfazione del personale è un beneficio chiave per intraprendere programmi di responsabilità.

La gente in genere preferisce lavorare per “buone” imprese, e se soddisfatta, è probabile che i dipendenti coinvolti siano più motivati e impegnati e pertanto più produttivi.

11.2 Raggiungere e coinvolgere la comunità

Coinvolgimento attivo nella comunità locale e globale

Cercare di sostenere e di operare in collaborazione con la comunità dove si vive o si lavora.

Incoraggiare i laici a coinvolgersi in progetti di comunità e in cause filantropiche.

11.3 Diventare rispettosi dell'ambiente

Per accrescere l'amicizia con l'ambiente occorre creare, sperimentare, rafforzare, esaltare il senso di responsabilità comunitaria per proteggere l'ambiente.

Agire di continuo per ridurre il danno ambientale e fare passi oltre quanto richiesto dalla legge.

Informare ed educare amici e colleghi sull'etica ambientale locale e globale e incoraggiare il dovere di agire in modo responsabile.

11.4 Ri-disegnare il mercato mettendo al centro i bisogni fondamentali della gente

Accordo Globale dell'ONU (United Nations Global Compact/UNGC)

Una collaborazione strategica tra imprese e ONU per migliorare le condizioni di lavoro e di corresponsabilità di lavoratori e imprese.

L'accordo è tratto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dalla Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi Fondamentali e sui Diritti sul Lavoro.

Verifiche biennali e indipendenti presso le imprese che rappresentano la maggior parte del volume di acquisti annuale.

Verifiche indipendenti su un campione di imprese.

L'Accordo Globale ONU chiede alle imprese di abbracciare, sostenere e dichiarare, nei limiti della loro sfera di influenza, un insieme di valori nelle aree dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e dell'anti-corruzione.

DIRITTI UMANI

Le imprese devono sostenere e rispettare la protezione dei diritti umani proclamati a livello internazionale e assicurare che non sono complici di abusi nel campo dei diritti umani.

LAVORO

Le imprese devono rispettare la libertà di associazione e il riconoscimento effettivo del diritto alla contrattazione collettiva; l'eliminazione di ogni forma di lavoro forzato e obbligatorio; l'abolizione effettiva del lavoro dei bambini; e l'eliminazione di discriminazioni relative all'impiego e all'occupazione.

AMBIENTE

Le imprese devono sostenere un approccio preventivo alle sfide ambientali; intraprendere iniziative per promuovere una più grande responsabilità ambientale e incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie ecologiche.

ANTI-CORRUZIONE

Le imprese devono operare contro la corruzione in tutte le sue forme, incluse estorsione e subornazione.

Membri del Global Compact ONU per milioni di abitanti

Germania	1,5	Regno Unito	1,9	Austria	2,5
Finlandia	2,3	Svizzera	4,9	Norvegia	5,0
Svezia	5,9	Francia	7,9	Danimarca	16,5

11.5 Impegnare la società civile

Raggiungere ogni giorno la vita del maggior numero di persone.

Tenere in mente che il tuo servizio o impresa ha un impatto più ampio dei luoghi in cui opera.

Dichiarare l'impegno a partecipare e ascoltare gruppi sociali, economici e politici interessati alla tua impresa o istituzione.

Coinvolgersi nell'impegno e nello stimolare un dialogo genuino con gruppi esterni aperti al futuro.

11.6 Unirsi ai network che perseguono la responsabilità per i beni comuni

Per esempio, We Serve, Oikoumene, Croce Rossa, Rotary International, Medecins sans frontiers, Caritas Internationalis, Transparency International, Lawyers without Borders, Amnesty International, World Economic Forum, World Wildlife Fund, The Green Grid (un consorzio di imprese e professionisti di tecnologie informatiche che cercano di diminuire il consumo di energia nei centri dati nel mondo).

Climate Savers Computing Initiative: mettono insieme industria, consumatori e organizzazioni di conservazione dell'ambiente per aumentare l'efficienza di computers.

UN Global Compact: promuove la collaborazione per costruire la legittimità sociale di imprese e mercati.

12. Parlare e predicare è parte del problema...

La corresponsabilità è parte della soluzione

13. O cambiare o... scomparire!

"In un tempo di cambiamento drastico, sono gli ignoranti che ereditano il futuro. I dotti si trovano attrezzati a vivere in un mondo che non esiste più".

(Eric Hoffer, scrittore sociale USA, 1902-1983)

14. L'evoluzione della responsabilità sociale nell'impresa

1970: Fare l'interesse degli azionisti

1980: Fare del bene, filantropia

Inizio anni 1990: Rendere trasparente il governo dell'impresa

Fine anni 1990: Stimolare l'impegno degli azionisti

Inizio 2000: Competitività responsabile

Fine 2000: Responsabilità collettiva dell'impresa.

15. L'evoluzione della sostenibilità dell'impresa

1970: Dirigenza di qualità

1980: Salute e sicurezza sul luogo di lavoro

Inizio anni 1990: gestione rispettosa dell'ambiente

Fine anni 1990: salute, sicurezza e ambiente

Inizio 2000: Tre priorità basiche (Profitto, Persona, Pianeta)

Fine 2000: Mercati sostenibili.

16. Il fallimento delle passate politiche di responsabilità sociale e la loro rinascita

Il senso di responsabilità nel passato era incrementale, marginale, antieconomico.

Sono queste le ragioni per le quali quel senso di responsabilità ha fallito in modo spettacolare nell'affrontare le stesse questioni di cui più ci siamo preoccupati

C'è bisogno di una rivoluzione che se avrà successo, cambierà il modo di parlare e di praticare la responsabilità e in ultimo il modo di fare affari e di governare i beni pubblici.

17. Il senso di responsabilità del futuro

Si baserà su creatività, glocalità gradualità, circolarità, capacità di reazione/ risposte adatte a nuove situazioni.

18. La rete internet potrebbe contribuire a una più efficace responsabilità sociale

WWWeb

Informazione collettiva

Network in collaborazione

Partecipazione degli utenti

Media sociali

Sindacalizzazione del sapere

Verifica di un programma prima del lancio

Nuova filosofia di comunicazione

Responsabilità sociale

Beni comuni globali

Partnerships innovative

Coinvolgimento degli azionisti

Panels di azionisti

Resoconti in tempo reale

Impresa sociale

Nuovo modello di impresa

19. Responsabilità sociale domani: un nuovo disegno per impresa e servizi

Creazione valore – Buona governance - Apporto societario - Integrità ambientale.

La responsabilità sociale ha capacità di ripresa solo se è parte del DNA di un'organizzazione, cioè essa sopravviverà ai capricci dei mercati instabili, dei profitti fluttuanti, delle crisi finanziarie e alle fantasie dei leaders solo se è radicata totalmente nella cultura collettiva, nella strategia e nei sistemi di governance". (Wayne Visser, 2008)

20. Il nuovo disegno di responsabilità sociale

Modello di Responsabilità Sociale 2.0.

<i>Codice DNA</i>	<i>Obiettivo</i>	<i>Indicatori</i>
Creazione valore	sviluppo economico	prodotti benefici, impresa inclusiva
Buona governance	efficacia istituzionale	trasparenza, condotta etica
Apporto societario	orientamento degli azionisti	filantropia, buon lavoro
Integrità ambientale	ecosistema sostenibile	risorse rinnovabili, spreco zero

21. Dal modello di responsabilità sociale del passato verso il nuovo modello

<i>Modello di responsabilità sociale</i>	<i>Modello di sostenibilità e responsabilità</i>
Filantropico	Collaborativo
Basato sul rischio	Basato sulla ricompensa
Spinto dall'immagine	Spinto dalla performance
Specializzato	Integrato
Standardizzato	Diversificato
Marginale	Graduabile
Occidentale	Globale

22. Dal modello di responsabilità sociale del passato verso il nuovo modello: cambiamenti

<i>Passato</i>	<i>Presente e futuro</i>
Vertice della piramide	Base della piramide
Progetti di beneficenza	Impresa sociale
Indici di responsabilità sociale	Valutazioni di responsabilità sociale
Dipartimenti di responsabilità sociale	Incentivi di responsabilità sociale a tutti i livelli dell'impresa
Consumo etico	Produzione etica
Responsabilità del prodotto	Responsabilità del metodo di produzione
Resoconti di responsabilità sociale	Flussi dati di responsabilità sociale aperti a tutti
Gruppi azionisti	Social network
Standards dei processi	Standards delle performance (rendimenti)

23. Pensa più in grande

Sostenibilità è... Un insieme di condizioni e di tendenze in un dato sistema che possono continuare in modo indefinito.

Sviluppo sostenibile è... Un processo strategico di continuo cambiamento in direzione della sostenibilità.

24. La sfida per nuove politiche di responsabilità sociale

Il successo delle nuove politiche di responsabilità sociale dipenderà da: Creatività, Gradualità, Capacità di reazione/risposta, Glocalità, Circolarità.

25. La responsabilità sociale come porta di accesso a nuove partnerships pubblico-privato e governo-società

Responsabilità sociale > mercato sociale > media sociali

Responsabilità sociale:

Comprendere le aspettative	>	Capire le situazioni
Comunicazione bilaterale	>	Fiducia
Trasparenza	>	Accettazione sociale

Sostenibilità

Risorselimitate	>	Efficienza
Lente di lettura strategica	>	Innovazione tecnica
Eccellenza operativa	>	Competitività

26. Affrontare i nuovi rischi globali (dal Forum Economico Globale, WEFForum)

Impegnato a migliorare lo stato del mondo, Il WEFForum ha identificato 80 “minacce” globali.

Quali sono i rischi globali di questo decennio?

- Rischi Globali 2011 (6ª edizione) analizza il rischio globale nel prossimo decennio.
- Fornisce una rassegna di alto livello relativa a 37 rischi globali e a come sono interconnessi.

Come sono interconnessi?

1. Rischi trasversali: aggravano altri rischi e inibiscono la capacità di reazione.
2. Collegamenti tra i rischi con forti interconnessioni.
3. Casi speciali: alti livelli di incertezza.
4. Rischi da sorvegliare.

I rischi trasversali aggravano altri rischi e inibiscono la capacità di reazione.

Disparità economica: uno dei rischi più seri di questo decennio e sottovalutato in termini di impatto. La disparità tra e nelle nazioni porta alla frammentazione sociale, mina la solidarietà nazionale con la caduta della fiducia tradizionale/istituzionale, sostituita da “tribù/diaspore”.

Fallimenti della governance globale: si risolvono in paralisi nell'affrontare le sfide globali. La governance procederà in modo confuso? Cadrà in un vuoto come “G20, G2, G.zero”? Sarà rimpiazzata in parte da nuove strutture agili? Per esempio attori non di Stato. O ci muoveremo all'indietro per abbandonare definitivamente la governance globale coordinata?

GRUPPO #1 – SQUILIBRI MACRO-ECONOMICI

Fallimenti della governance globale > Disparità economica

Tre scenari negativi e non esclusivi

- Frequenti crisi fiscali e di banche nelle economie sviluppate.
- Liquidità molto mobili di bolle patrimoniali in economie emergenti, crescenti pressioni sulla moneta.

- Stagflazione dell'economie avanzate e inflazione di quelle emergenti.

GRUPPO #2 – SQUILIBRI DELL'ECONOMIA ILLEGALE

Contagio di altri rischi

- È difficile quantificare il commercio illecito, forse il 7-10% dell'economia e della crescita globale.
- Esso influenza pesantemente altri rischi: stati fragili con effetti sul conflitto geopolitico e sul terrorismo.

GRUPPO #3. CIBO, ENERGIA, ACQUA

Alimentare il futuro miliardo di persone

- Un miliardo in più di persone nel 2020.
- Crescita del 50% in più della domanda di cibo nel 2030.
- 30% in più della domanda di acqua nel 2030.
- 40% in più della domanda di energia nel 2030 aggravando il cambio climatico.

GRUPPO #4. RISCHI NON CENTRALI CHE POSSONO MUOVERSI

VERSO IL CENTRO DEL RISCHIO

Rallentamento dell'economia cinese > se reale porterà all'instabilità politica in tutta la regione.

Minacce dalle nuove tecnologie > conseguenze non intenzionali della biologia sintetica, nanotecnologia e ingegneria genetica.

Governo degli oceani: gli esperti hanno opinioni diverse sulla possibilità di conflitti per il territorio marino e diminuzione di pesce.

Sicurezza dello spazio: sistematicamente sottostimata.

Cinque tendenze da sorvegliare

Ciber-sicurezza: furti online, spionaggio, guerra, terrorismo stanno rapidamente evolvendo ma non sono ben compresi.

Demografia:

- l'invecchiamento della popolazione nelle economie avanzate accresce lo sforzo fiscale;
- le economie emergenti che non creano lavoro destano la rabbia dei giovani.

Sicurezza delle risorse:

- Volatilità del prezzo delle materie prime e dell'energia.
-

De-globalizzazione:

- nazionalismo economico e sentimenti anti-immigrazione
- inceppamento degli ingranaggi del commercio globale p.es. restrizioni sui movimenti delle merci.

Armi di distruzione di massa:

- rischi CBRN,
- proliferazione nucleare,
- acquisizioni illegali.

27. I governi non possono farcela da soli

Sistemi e istituzioni vecchie non possono competere con le nuove complessità e velocità.

Queste sfide richiedono l'impegno di intere società di cittadini.

Perciò la chiave è il ruolo delle relazioni pubbliche e della corresponsabilità.

(Klaus Schwab, Forum Mondiale delle Relazioni pubbliche 2010)

28. Oltre il 2015: immaginando il nostro futuro

Corresponsabilità oltre il 2015: quali sono le minacce e le sfide che verranno per una governance sostenibile dei beni pubblici globali?

Nel 2015: due miliardi di persone vivono con meno di \$2,50 al giorno; un miliardo hanno accesso insufficiente all'acqua; circa 2,4 miliardi non hanno una sorgente decente di energia; 1,2 miliardi soffrono la fame cronica.

Tutto questo è moralmente inaccettabile.

29. Un secolo di sviluppo 1900-2000

- popolazione globale: x 4
- Economia globale: x 14
- Produzione industriale: x 40
- Uso di energia: x 16
- Emissioni di diossido di carbonio: x 17
- Emissioni di diossido di zolfo: x 13
- Pesca negli oceani: x 35
- Numero di maiali: x 9
- Superficie coperta da foreste: x 0,8
- Superfici coltivate : x 2
- Balena blu: x 0,0025

30. La povertà cronica sfida la giustizia mondiale

Malgrado i successi spettacolari di alcune nazioni come Cina, Thailandia, Malesia e Brasile nell'alzare gli standard di vita e malgrado gli aumenti assicurati dagli Obiettivi di Sviluppo del millennio (MDGs), il cambiamento del clima è uno dei problemi che minaccia di aggravare la situazione, alzando i livelli del mare, aumentando la siccità e riducendo i raccolti.

31. Il meccanismo poco noto della corresponsabilità nel creare società libere dalla povertà

- Mobilitazione sociale > Impresa sociale
- Formazione aziendale > Responsabilità sociale
- Accesso al credito > Disponibilità di finanziamento per l'innovazione
- Accesso al mercato > Imprenditori più vicini ai mercati

“Gli analfabeti del XXI secolo non saranno coloro che non sanno né leggere né scrivere, ma coloro che non sanno imparare, disimparare e re-imparare”.

(da *Creare una nuova civiltà: Le politiche della terza ondata*, di Alvin e Heidi Toffler, scrittore delle società future, 1928)

32. Esempi di gente in azione per il cambiamento e la co-responsabilità

I creativi culturali fanno: inventare, immaginare, prendersi cura, esplorare nuove vie, creare nuove soluzioni, ispirare gli altri, far progredire la razza umana.

www.arcmdg.ait.asia www.sandrocalvani.it

ESERCIZI DI CORRESPONSABILITÀ

Introduzione ai Gruppi di lavoro con vescovi, sacerdoti e laici

FRANCO MIANO

Presidente nazionale Azione Cattolica Italiana

Responsabilità, corresponsabilità, santità

L'idea di responsabilità /corresponsabilità richiama immediatamente il termine "risposta", il quale, a sua volta, rinvia a una domanda. La responsabilità, cioè, se colta in senso pieno, è intimamente legata alla vocazione; è la risposta a una domanda che nasce dall'intimo, che viene dal Signore, e a cui si cerca di dare seguito dopo avere cercato di discernerla, incoraggiati e sostenuti dai fratelli e dalla comunità. La responsabilità è indissolubilmente legata al riconoscimento della propria vocazione.

L'associazionismo rappresenta un luogo privilegiato in cui si attiva e si sviluppa questa dinamica di domanda e di risposta. È infatti spazio in cui si riesce a far cogliere il dono che Dio ha fatto a ciascuno e che va scoperto attraverso un costante "esercizio", aiutati da altri, e in particolare dalla testimonianza di coloro che hanno effettuato scelte esistenziali decise e definitive e le vivono con gioia, dall'aver „davanti a sé l'esempio di uomini e donne contenti della loro fede", come ha sottolineato Benedetto XVI nel messaggio ai partecipanti alla XIV Assemblea dell'Azione Cattolica italiana. Tutto ciò, in un'associazione, si verifica non in modo artificioso, ma naturalmente, nella ordinarietà, nell'incontro interpersonale.

L'associazionismo, inoltre, con il suo stesso "associare" le persone, riesce a chiarire che quanto si è ricevuto ha una destinazione comunitaria. Non possiamo, cioè, accogliere un dono con la pretesa di tenerlo per noi, ma dobbiamo offrirlo alla vita della comunità, della società, del mondo: la bella notizia che abbiamo avuto, e di cui siamo divenuti responsabili, va

comunicata e va messa a disposizione degli altri. È qui un punto centrale tra la responsabilità e la corresponsabilità: uscire da una dimensione “proprietaria” dell’esistenza per far spazio a un principio di gratuità. Di questo atteggiamento è sintomatica la scelta dell’Azione Cattolica, la cui vocazione propria sta nell’essere risposta a un dono per l’insieme, nel porsi a servizio dell’insieme.

In definitiva se ciascuno risponde alla propria vocazione, e quindi ne è responsabile, esiste tuttavia una vocazione alla santità, riaffermata dal Concilio Vaticano II, di cui si è in certo senso corresponsabili. È una vocazione incoraggiata, stimolata, promossa dall’associazionismo, che costituisce una autentica scuola di santità. Una santità certo non intimista o spiritualista, ma - anzi - fortemente incarnata, che si rende viva e concreta nel cammino ecclesiale e nella storia degli uomini, e che diviene quindi pienamente responsabilità e corresponsabilità. In Azione Cattolica, infatti, la chiamata alla santità si pone a livello non solo personale, ma anche comunitario; le responsabilità che si assumono sono una occasione da vivere santamente, intuendo il progetto di bene che Dio ha per i singoli soci e per l’Associazione, per accogliere la Sua volontà e vivere in modo “santamente operoso”.

In Azione Cattolica si impara a capire che anche sulla via della santità, via personale e unica, si è chiamati ad essere insieme. Siamo “chiamati ad essere santi insieme” (1Cor 1,2) secondo l’insegnamento di Paolo.

In questo percorso sostengono quali efficaci punti di riferimento i tanti santi e beati che provengono dall’Associazione, quella “corona di volti” che incoraggiano ancora oggi a rispondere affermativamente alla domanda che Benedetto XVI ha posto all’Azione Cattolica il 4 maggio 2008: “non è forse possibile trasformare la vostra vita in un capolavoro di santità?”.

La tensione alla comunione

Responsabilità, corresponsabilità, santità si inscrivono nell'orizzonte di una tensione alla comunione intesa come anelito fondamentale della vita e della vita cristiana. In questa prospettiva ogni forma di impegno cristiano, ogni forma di apostolato vivono nel solco di questa fondamentale tensione. "I fedeli sono dunque chiamati ad esercitare l'apostolato individuale nelle diverse condizioni della loro vita; tuttavia ricordino che l'uomo, per natura sua, è sociale e che piacque a Dio di riunire i credenti in Cristo per farne il popolo di Dio (cfr. 1Pt 2,5-10) e un unico corpo (cfr. 1Cor 12,12)" (AA, 18).

Si tratta di due argomentazioni di carattere differente: l'una derivante da una prospettiva di ordine antropologico; l'altra da una riflessione ecclesiologicala. Si riconosce infatti l'esigenza inscritta nella natura umana di coltivare relazioni sociali, perché l'esperienza della persona può trovare compimento solo nell'interazione amorevole con gli altri uomini. Si riconosce inoltre che l'apostolato organizzato è una forma che risponde al desiderio di Dio di vedere i cristiani riuniti nel suo popolo, di vederli vivere uniti come membra di un unico corpo. L'apostolato organizzato è dunque una risposta alle esigenze umane e cristiane, ed è "un segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo" (AA 18).

Giovanni Paolo II nella *Christifideles Laici*, al n.20, così afferma: "La comunione ecclesiale è, dunque, un dono, un grande dono dello Spirito Santo, che i fedeli laici sono chiamati ad accogliere con gratitudine e, nello stesso tempo, a vivere con profondo senso di responsabilità. Ciò si attua concretamente mediante la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, al cui servizio i fedeli laici pongono i loro diversi e complementari ministeri e carismi".

A Loreto, il 5 settembre 2004, il Papa affida all'Azione Cattolica un invito preciso: "La seconda consegna è *comunione*: cercate di promuovere la spiritualità dell'unità con i Pastori della Chiesa, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate

fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà”. E ancora, nel Messaggio all’Assemblea straordinaria dell’AC: “Da laici avete scelto di vivere per la Chiesa e per la globalità della sua missione, ‘dedicati - come vi hanno scritto i vostri Vescovi - con legame diretto e organico alla comunità diocesana, per far riscoprire a tutti il valore di una fede che si vive in comunione, e per fare di ogni comunità cristiana una famiglia sollecita di tutti i suoi figli (cfr. *Lettera del Consiglio Episcopale Permanente della CEI*, 12 marzo 2002)”.

E Benedetto XVI nel Discorso del 4 maggio 2008 all’Azione Cattolica Italiana formula questa esortazione: “Assumendone il fine apostolico generale, in spirito di intima unione con il Successore di Pietro e di operosa corresponsabilità con i Pastori, voi incarnate una ministerialità in equilibrio fecondo tra Chiesa universale e Chiesa locale, che vi chiama ad offrire un contributo incessante e insostituibile alla comunione”.

È questo un esercizio di comunione che non è semplicemente *ad intra* o inteso – ancora una volta – in senso irenistico, ma è corresponsabilità piena, intensa, fruttuosa: dal sentirsi unico popolo, dal sentirsi fratelli deriva un senso di profonda dedizione nei confronti dell’altro e degli altri. Continua infatti il Papa il 4 maggio: “Questo ampio respiro ecclesiale, che identifica il vostro carisma associativo, non è il segno di un’identità incerta o sorpassata; attribuisce piuttosto una grande responsabilità alla vostra vocazione laicale: illuminati e sorretti dall’azione dello Spirito Santo e costantemente radicati nel cammino della Chiesa, siete provocati a ricercare con coraggio sintesi sempre nuove fra l’annuncio della salvezza di Cristo all’uomo del nostro tempo e la promozione del bene integrale della persona e dell’intera famiglia umana”.

Corresponsabilità, socialità, ecclesialità

La tensione alla comunione esprime e in certo modo riassume la molteplicità di forme della corresponsabilità in quella stretta

unità tra la dimensione naturale della socialità e la dimensione ecclesiale dell'essere chiesa popolo di Dio.

In Azione Cattolica si vive e si respira il calore del sentirsi in famiglia, si sa che anche il piccolo gruppo in cui si opera è inserito in quell'unica famiglia dell'AC - e naturalmente, in senso più ampio, della Chiesa - di cui si impara e si sperimenta lo stile fin da bambini e che continuerà ad accompagnare il cammino di ognuno anche nel futuro. Ciò consente non tanto di assumere un atteggiamento irenico, quanto di compiere insieme scelte coraggiose, avendo a cuore le istanze di tutti e valorizzando al massimo il contributo di ciascuno nella semplicità e nella creatività delle forme, divenendo, quindi, responsabili di tutti e, tutti insieme, corresponsabili.

L'associazione è dunque un luogo di condivisione, in cui, come in tutte le famiglie, generazioni diverse interagiscono, confrontando ideali e aspettative, sogni e delusioni, amarezze e gioie. In tal modo è possibile curare e rafforzare uno stile relazionale autentico ed efficace, che pone al centro di ogni percorso e di ogni proposta l'amore per la persona e per il suo vissuto, che insegna, nella quotidianità, un amore capace di affrontare le situazioni di conflitto con chiarezza e disponibilità, di creare comunione e speranza nei cuori delle persone. L'Azione Cattolica in parrocchia, ad esempio, è da sempre una "palestra" di ecclesialità e socialità insieme, perseguendo la tensione all'unità, all'integrazione, alla testimonianza di quella comunione che è dono e impegno e che esige di tramutarsi in percorsi che realizzano una fraternità senza confini.

L'associazionismo, quindi, svolge un ruolo di autentica promozione di umanità, nella relazionalità corresponsabile. Ciò risulta esemplare anche per la realtà extrassociativa: di fronte alla solitudine dell'uomo contemporaneo, si è chiamati a diventare capaci di rigenerare la bellezza dell'incontro e della cura dei legami, di essere riferimenti sicuri e gioiosi per chiunque incroci il proprio cammino. Vivere una vita associativa significa, dunque,

calarsi nella quotidianità della vita della gente, provando a diffondere un autentico stile di comunione e una grande passione per le relazioni, che diventano, oggi, in un tempo segnato dal prevalere di atteggiamenti effimeri e narcisistici, via privilegiata per annunciare e testimoniare la Buona Notizia. Significa, in poche parole, educare a divenire responsabili e corresponsabili degli altri, custodi dei propri fratelli. Il “noi” dell’Azione Cattolica, dunque, acquista uno speciale valore profetico in un periodo storico in cui sono sempre più evidenti le forze disgregatrici, i modelli di separatezza, le tentazioni egoistiche. L’unità nella ricchezza delle diversità, sempre da ricercare, è lo spazio della profezia che l’Azione Cattolica, particolarmente in questo tornante della storia, è chiamata a dilatare per ritessere legami che incidano nella vita delle persone.

Nell’educare alla relazione e nel farla sperimentare, l’associazionismo educa, fa crescere, suscita il senso del “noi”, ne fa gustare la bellezza. Ed è un “noi” che non ha fine nel gruppo o nell’associazione e che non ha come fine il gruppo o l’associazione, ma si amplia, si allarga, si apre, fino a comprendere la Chiesa diocesana e universale, il territorio, l’Italia e il mondo. È un “noi, quindi, con una forte valenza ecclesiale e sociale. È un “noi” che diviene un “valore aggiunto” per costruire in ogni luogo e condizione comunione e corresponsabilità.

L’esperienza associativa, infatti, non si riduce a “puro fatto organizzativo”, ma, nella carica umana e spirituale che sostanzia l’incontro tra le persone, diventa - come si afferma nel Progetto formativo dell’AC - «familiarità che tende alla comunione» e «coinvolgimento che tende alla corresponsabilità».

La vita associativa è sostanzialmente essa stessa luogo di comunione e di corresponsabilità. Le strutture attraverso le quali matura la vita delle persone nell’approfondirsi della vita dell’associazione non sono contenitori che incanalano la spontaneità dell’incontro tra l’“io” e il “tu”, ma permettono di non disperdere l’eccedenza del dono delle relazioni che ci è offerto e

che ci rende “noi”. In questo senso, i luoghi della vita associativa sono autenticamente formativi, come insostituibile scuola di fraternità e continuo esercizio di ecclesialità.

Corresponsabili nella Chiesa: il *sensus ecclesiae*

Comunione e corresponsabilità, quindi, hanno tra loro un profondo, intimo legame. Proprio perché connessa alla comunione - e anzi derivante da essa - la corresponsabilità viene sperimentata, vissuta, concretizzata dall'associazionismo laicale non certo in senso attivistico o “sindacale”, ma piuttosto spirituale e partecipativo.

Il Card. Tettamanzi, nella Prolusione al IV Convegno Ecclesiale, ha spiegato che la comunione ecclesiale “nel suo spirito interiore e nel suo realizzarsi storico fiorisce e fruttifica sempre e solo come triade indivisa e indivisibile di comunione-collaborazione-corresponsabilità. La comunione ecclesiale conduce alla collaborazione: dall'anima e dal cuore alle mani, ai gesti concreti della vita, alle iniziative intraprese, in una parola al dono reciproco e al servizio vicendevole (cfr *Rm* 12,9ss). E, a loro volta, comunione e collaborazione non possono non portare a forme di vera e propria corresponsabilità, perché l'incontro e il dialogo sono tra soggetti coscienti e liberi, tra le menti che valutano la realtà e le volontà che liberamente affrontano e forgianno la realtà stessa, e dunque nell'ambito del discernimento e della decisione evangelici-pastorali. Certo, una corresponsabilità nella quale sono diverse le competenze e diversi i ruoli dei vari membri della Chiesa, ma sempre un'autentica corresponsabilità”.

E nella sua relazione al Convegno, Mons. Brambilla esortava proprio in questa direzione affermando: “... si dovrà coltivare la vocazione comunionale del laico. Mai come oggi, il laico deve partecipare al carattere corale della testimonianza, parlare i molti ‘linguaggi’ della testimonianza. Essere testimoni non è un atto isolato, ma si dà solo nella comunione ecclesiale. ... Non si dà testimonianza separata dalla trama di relazioni della comunione

ecclesiale. Si profila al nostro orizzonte un tempo dove la Chiesa o sarà la comunità dei molti carismi, servizi e missioni, o non esisterà semplicemente. ...Il laico deve stare attento al pericolo della burocrazia ecclesiastica e, al contrario, deve promuovere la corrente viva della pastorale d'insieme, della lettura dei segni nuovi della vita della Chiesa, dell'animazione di progetti profetici, anche se parziali, della capacità di abitare i linguaggi della cultura, della socialità, della cittadinanza, soprattutto presso le nuove generazioni. Il laico è un uomo della 'sinodalità', capace di 'camminare insieme' (*syn-odós*), soprattutto di aprire strade nuove. ... (Pensiamo) a una Chiesa abitata da persone che faranno uscire il laicato dall'essere semplice collaboratore dell'apostolato gerarchico per diventare corresponsabile di una comune passione evangelica" (Orizzonte teologico-pastorale, relazione al IV convegno ecclesiale nazionale Verona 2006).

Tutto ciò è sentito fortemente dalle associazioni, che da tempo sperimentano percorsi formativi per costruire una corresponsabilità autentica non basata su elementi esclusivamente funzionali. Il sentire l'appartenenza alla Chiesa in quanto "popolo dei credenti", cioè, chiama ad una corresponsabilità che è condividere la missione ecclesiale e che ha un valore aggiunto proprio perché esercitata non soltanto come singoli, ma in quanto laicato associato.

È probabilmente necessario mantenere un doppio binario. Da un lato, cioè, occorre essere inseriti nella vita pastorale e offrire la propria disponibilità alle tante richieste di collaborazione e impegno che pervengono riguardo ai molteplici fronti della pastorale. Dall'altro, il compito dell'associazionismo laicale è anche quello di saper aprire strade nuove, di lasciare intravedere, nella vita della Chiesa, nuove possibilità di incontro tra Dio e il suo popolo, contribuendo a realizzare una pastorale realmente integrata. È cioè opportuno che il laicato associato promuova una più ampia qualificazione del servizio ecclesiale, soprattutto in una situazione in cui molto spesso l'emergenza sembra essere l'elemento più diffuso. Si è continuamente assillati, cioè, da

molteplici problemi che necessitano di soluzioni immediate e, così facendo, si rischia di proporre iniziative che appaiono slegate tra loro e poco incisive nel percorso di crescita delle persone.

È indispensabile, quindi, che l'associazionismo continui a proporre percorsi che diano alla corresponsabilità il suo significato più autentico. L'educazione a una corresponsabilità che abbia alla sua fonte il senso ecclesiale – afferma Mons. Brambilla in un intervento in «Rivista del clero» – “è la linfa più bella della tradizione dell’Azione Cattolica: oggi deve diventare educazione al senso della chiesa non più dei laici ‘collaboratori dell’apostolato gerarchico’, ma ‘corresponsabili dell’unica missione’. ‘Corresponsabile’ è colui che non solo dà una mano, ma ha un sogno comune, costruisce un progetto insieme, condivide una stessa passione, si prende le responsabilità in proprio, arrischia la propria autonomia nella profezia nel mondo. I profeti del Nuovo Testamento non sono profeti isolati. Lo possono essere solo dentro un’appartenenza comune, certo con una responsabilità personale, ma all’interno dell’atmosfera ossigenante della coscienza ecclesiale” (11/2008).

Si è corresponsabili, dunque, solo se si nutre una grande passione: la passione ecclesiale. Si partecipa solo se ci si sente nella Chiesa come a casa. “Cari amici - ha detto il Card. Bagnasco in occasione del 140° anniversario dell’Azione Cattolica -, voi sapete che cosa è il senso ecclesiale: lo sapete e lo vivete con la semplicità e la profondità delle cose di casa”. La corresponsabilità e la partecipazione vanno cioè intese non semplicemente come il “far parte” di organismi, ma come il “sentirsi parte” di una vita condivisa: è quell’avere a cuore da cui deriva il prendersi cura.

Corresponsabili in una partecipazione appassionata

È questo un grande compito assolto dal laicato organizzato, che proprio con la sua forte passione per la Chiesa, costruisce percorsi di partecipazione, e dunque di corresponsabilità viva. Ciò si rivela oggi essenziale. L’attuale crisi della partecipazione, ormai fin troppo evidente, si attutisce e si supera, infatti, solo facendo

vivere alle persone esperienze significative di autentica partecipazione.

Ciò si impara quotidianamente in Azione Cattolica, che ha fatto della scelta democratica una delle sue note fondanti. Una democraticità che non si esercita semplicemente nel momento del voto per eleggere i responsabili, ma si sperimenta giorno per giorno, nel confronto per programmare e tracciare le linee che orientano il cammino dell'Associazione. Una democraticità che non si limita a progettare e poi concretizzare le proprie scelte, ma anche operare un'attenta verifica per valutare, e poi per correggere o proseguire il cammino avviato. Una democraticità, dunque, che è scuola e percorso di corresponsabilità piena.

Infine, valorizzare la dimensione democratica, in un tempo in cui sembra trionfare la logica dell'io rispetto a quella del noi, significa continuare a credere fermamente nell'importanza del confronto, della partecipazione, della corresponsabilità, valori fondamentali che hanno sempre inciso, in modo silenzioso e discreto ma duraturo e significativo, nella vita dell'Azione Cattolica, e anche della Chiesa e del Paese. La corresponsabilità, infatti, come abbiamo detto, è un'esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti.

Corresponsabili con i pastori per la vita della Chiesa e del mondo

Indubbiamente il laicato associato dà concretezza a percorsi di comunione corresponsabile anzitutto con coloro che sono i testimoni, le guide e i garanti della comunione ecclesiale, ovvero con i pastori. Non a caso l'Azione Cattolica fa della corresponsabilità con i pastori una delle sue scelte fondamentali, una delle quattro "note" che costituiscono la sua identità.

Come ha ricordato Giovanni Paolo II nel messaggio all'Assemblea straordinaria dell'AC, "Da laici avete scelto di organizzarvi in un'Associazione in cui il peculiare legame con i Pastori rispetta e promuove la costitutiva caratterizzazione laicale

dei soci. Lo spirito di quella 'sintassi di comunione' che caratterizza l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II e le regole della partecipazione democratica alla vita associativa vi aiutano ad esprimere in pienezza l'unità di tutto il Corpo ecclesiale di Cristo ed insieme la varietà dei carismi e delle vocazioni, nel pieno rispetto della dignità e responsabilità di ogni membro del Popolo di Dio".

Continua ancora il Papa: "Vi esorto a mettere tutte le vostre energie a servizio della comunione, in stretta unità con il Vescovo, collaborando con lui e con il Presbiterio nel 'ministero della sintesi', per intrecciare trame sempre più fitte di quella comunione cordiale, che è intensamente umana proprio perché autenticamente cristiana".

Si tratta quindi di una corresponsabilità e di una collaborazione con i Vescovi, anzitutto, ma anche, nella quotidianità, con i presbiteri. Non a caso, in occasione dell'Anno presbiterale l'Azione Cattolica ha inviato una Lettera ai sacerdoti, in cui si ribadisce la volontà di incrementare e arricchire la relazione intensa con i pastori: "un'amicizia spirituale" non semplicemente fine a se stessa, ma feconda per la Chiesa e il mondo. "L'Associazione – si legge nel testo -, nella sua ricca tradizione e nella vita ordinaria, ha vissuto e continua a vivere i legami tra laici e presbiteri in una comunione che si nutre di amicizia spirituale e che si alimenta nella corresponsabilità del servizio alla missione della Chiesa.

Questi abiti virtuosi appaiono tanto più necessari per il futuro delle Chiese che sono in Italia, per aiutare gli uomini e le donne ad amare sempre più il Signore della storia, per sostenere ancora di più i ragazzi, i giovani, gli adulti a comprendere quel desiderio di Dio che contraddistingue la vita di ogni persona e che oggi assume tratti molto variegati: dall'indifferenza all'inquietudine, dalla ricerca profonda al gusto del prodigioso, dalla sequela coraggiosa all'azione solidale generosa...

In questa tensione per un incontro sempre più autentico e profondo con il Vangelo, vogliamo rinnovare la disponibilità

dell’Azione Cattolica a rendere le nostre Chiese luoghi dove il Vangelo dà forma alla vita delle persone. Ci sembra questo il senso più pregnante della pastorale, che prolunga nello spazio e nel tempo l’annuncio di salvezza portato da Gesù: ci stringiamo ai nostri sacerdoti per essere in ogni territorio segno di quell’unità che può parlare di Vangelo alla gente di oggi, di quella comunione che è promessa e impegno per tutti e che, in vissuti connotati dalla solitudine, dalla diffidenza e dall’individualismo, rimanda alla pace e alla serenità cui ogni donna e ogni uomo aspirano.

Il tessuto quotidiano della condizione dei laici oggi è sollecitato da diversi mutamenti: la precarietà del lavoro, i tempi di vita, l’accresciuta mobilità, per richiamare solo alcuni esempi immediati, modificano in profondità anche le relazioni. In quest’ottica, si avverte il bisogno di rinsaldare i legami vitali tra presbiteri e laici, in un di più di umanità.

Con voi intendiamo arricchire il vissuto delle nostre comunità cristiane, in uno stile che faccia sperimentare agli uomini e alle donne di questo tempo la bellezza e la tenerezza dell’amore di Dio; con voi vogliamo rinnovare le nostre proposte, curando relazioni autentiche; con voi desideriamo proporre esperienze di formazione per il quotidiano, che si traducano in recupero della popolarità della fede cristiana.

Abbiamo bisogno di fare discernimento grazie alla direzione spirituale; di essere guidati e motivati ad un’intensa vita sacramentale, con un particolare amore per l’Eucaristia; di essere aiutati a crescere nella relazione fondante col Signore, di cui si ha cura innanzitutto nella preghiera quotidiana. Sostenuti e accompagnati dalla vostra esperienza sacerdotale, dunque, vogliamo stare e spenderci nelle situazioni della vita che invocano la presenza di noi laici o che richiedono una nostra riflessione, con una testimonianza credibile e rispettosa dell’altro; guidati dal vostro ministero, desideriamo esercitare la simpatia della comunità cristiana non solo rafforzando l’ascolto e il dialogo, ma continuando ad abitare e sostenere evangelicamente sempre più i

luoghi dell'affettività, della presenza pubblica, del dolore... per vivere sempre più autenticamente al servizio della missione della Chiesa.

L'associazionismo cattolico è quindi un percorso di formazione concreta ad una corresponsabilità che crea un rapporto di "amicizia" sincera con i presbiteri, sperimentando l'importanza di un'intesa spirituale forte che non impone di essere sempre in sintonia su tutto, ma consente di condividere gli stessi ideali, spendendosi per essi con passione e determinazione. In questo modo è possibile superare anche le normali divergenze che talvolta possono sorgere, perché si fissa insieme lo sguardo su qualcosa di più grande ed elevando così anche la qualità della relazione personale.

Con la capacità di individuare e utilizzare le modalità e gli strumenti della corresponsabilità

Se la corresponsabilità ha una valenza ideale e alta, è tuttavia necessario che essa divenga poi vita concreta, nel momento in cui insieme, sacerdoti e laici, si assume la responsabilità del futuro della propria chiesa, in cui si decidono le scelte di fondo che la comunità compie per testimoniare la fede nel luogo in cui è radicata.

Questo obiettivo si può raggiungere solo se le relazioni interne alla comunità ecclesiale sono contraddistinte dal dialogo e dallo sforzo comune nella direzione di un discernimento comunitario che sappia essere effettivo esercizi di vita condivisa.

E in ciò intravediamo una importante occasione per valorizzare la competenza specifica dei laici che "per loro formazione e professione - afferma il contributo dell'Azione Cattolica al Convegno ecclesiale di Verona, *Volti e segni di speranza* -, sono in grado di offrire al discernimento comunitario conoscenze ed esperienze specifiche. Si tratta di coinvolgere i laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa, non da meri collaboratori ma da

corresponsabili, consentendo così l'esprimersi di una fondamentale dimensione della vocazione laicale” .

La Nota pastorale dopo il Convegno di Verona, al n. 24 - opportunamente intitolato *La corresponsabilità esigente via di comunione* -, così afferma: “La corresponsabilità infatti è un'esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti. Questo comporta che si rendano operativi quei luoghi in cui ci si allena al discernimento spirituale, all'ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise”.

Indubbiamente l'associazionismo cattolico ha un notevole e significativo contributo da offrire al riguardo, essendo esso stesso costante esercizio di un discernimento che viene ordinariamente sviluppato, ad esempio, all'interno dei gruppi dell'Azione Cattolica, anche attraverso l'ausilio dei cammini formativi. Tale esperienza, che ha pure connotazioni di carattere metodologico, può quindi essere posta al servizio di un attento discernimento comunitario.

Il primo ambito in cui si può allenare il dialogo fra laici e pastori sono certamente i Consigli Pastorali che - sottolinea ancora il contributo *Volti e segni di speranza* -, “occorre qualificare ulteriormente... perché consentano di far maturare uno stile di lettura comunitaria dei segni dei tempi”.

Ciò appare ancora più necessario dal momento che “gli organismi di partecipazione ecclesiale e anzitutto i consigli pastorali - diocesani e parrocchiali -, afferma ancora la Nota (n. 24), non stanno vivendo dappertutto una stagione felice. La consapevolezza del valore della corresponsabilità ci impone però di ravvivarli, elaborando anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità. Di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per consentire a ciascuno di vivere quella responsabilità ecclesiale che attiene alla propria vocazione e per affrontare le questioni che

riguardano la vita della Chiesa con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell'intera società. La partecipazione corale e organica di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva”.

Corresponsabili nella comunione. Associazioni, gruppi, movimenti

Un discorso particolare merita la comunione tra le diverse associazioni, i diversi gruppi e movimenti. Esse, cioè, sono chiamate non solo a fare comunione al loro interno, ma anche ad essere in comunione con la Chiesa e fra loro, per mostrare concretamente come sia possibile sperimentare quella fraternità ecclesiale che rende capaci di essere “fermento di dialogo” e che diviene essa stessa percorso vivo di formazione alla corresponsabilità. Si tratta di un cammino ben avviato, come testimoniano numerose iniziative realizzate congiuntamente da tante aggregazioni (più di 20), tra cui l'elaborazione di un testo formativo comune per i soci, promossa dall'Azione Cattolica. È forse necessario, però, proseguirlo con maggior vigore e impegno, per divenire, nella comunione e attraverso la comunione, corresponsabili.

Come infatti chiarisce la *Christifideles Laici* (n.29): “Queste aggregazioni di laici si presentano spesso assai diverse le une dalle altre in vari aspetti, come la configurazione esteriore, i cammini e metodi educativi, e i campi operativi. Trovano però le linee di un'ampia e profonda convergenza nella finalità che le anima: quella di partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa di portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento per la società”.

Non a caso il quarto Convegno Ecclesiale Nazionale ha insistito sulla convergenza fra le aggregazioni laicali. Questa non implica certamente il venir meno delle specificità di ciascuna. Al contrario, possedere un'identità significativa spinge movimenti ed associazioni ad aprirsi sempre più in un interscambio di doni che

costituisce l'elemento più bello della reciprocità. Afferma infatti la *Nota Pastorale* dopo il IV Convegno Ecclesiale (n. 27): "Negli ultimi tempi i fedeli laici sono stati protagonisti di un'intensa esperienza ecclesiale, che ha permesso alle diverse realtà aggregative - associazioni, movimenti e comunità di antica o di recente origine - di sperimentare la ricchezza di un percorso che avvicina le esperienze e le sensibilità, facendo scoprire a tutti il valore che l'essere insieme aggiunge alle proprie iniziative, condotte come espressione corale di una testimonianza cristiana che, pur nelle molteplici forme, attinge all'unico Vangelo ed è animata dalla stessa volontà di manifestarlo nel mondo.

Occorre accelerare il cammino intrapreso, che porta a una fisionomia laicale non omologata né uniforme, non dispersa né contrapposta, ma animata da uno spirito di comunione che sa generare una testimonianza unitaria, benché differenziata nelle sensibilità e nelle forme. Questo processo di convergenza e di reciprocità si manifesta in modi diversi, che vanno dalle occasioni informali che permettono la conoscenza e l'incontro fraterno, al diffondersi di prassi stabili di confronto e di collaborazione. (...) Un ruolo importante nel perseguire questo obiettivo (l'obiettivo della convergenza fra le aggregazioni laicali, ndr) spetta alle consulte delle aggregazioni laicali, promosse a livello diocesano, regionale e nazionale, a cui chiediamo di impegnarsi a rinnovare la propria fisionomia".

Corresponsabili *nella* storia, corresponsabili *della* storia

Le associazioni, però, oltre ad essere esemplari cammini di formazione alla corresponsabilità nella Chiesa possono anche esserlo per quanto riguarda la vita della società civile. È una corresponsabilità che deriva dal senso cristiano della storia, dalla consapevolezza che crediamo nel Dio della storia e che in questa storia vivono le persone che Lui ama e che quindi anche noi amiamo. La corresponsabilità, cioè – lo abbiamo detto più volte –, nasce sempre dall'amore perché trae origine dall'Amore.

La responsabilità che ciascuno impara a portare, dunque, non è un fardello che rallenta i nostri passi, ma la passione per gli altri, quella passione che rende più solleciti, più veloci. È la responsabilità che sa ripensare il passato, reinventando la propria storia e volgendo anche i limiti in positivo. È la responsabilità che ha il senso e la passione per il futuro.

Una responsabilità di questo tipo non si improvvisa: essa può darsi solo come esito di una paziente opera di educazione ed autoeducazione. È una formazione al valore della partecipazione che si insegna, ma soprattutto si vive in Azione Cattolica. Una formazione che contrasta ogni tentazione di delega e invita a sentirsi cittadini e non ospiti occasionali delle nostre città. Il compito di formare alla responsabilità verso la “città dell’uomo” ci interpella in modo forte: siamo chiamati ad aiutare ogni singolo socio e l’intera comunità cristiana ad acquisire uno “sguardo capace di penetrare nelle pieghe del vissuto, di abitare criticamente i linguaggi dell’oggi, di conoscerli e utilizzarli profeticamente per comunicare la bellezza, il senso e il valore di una vita salvata e redenta” (*Volti e segni di speranza*).

Formare alle responsabilità civili significa avere il senso cristiano della storia, avere la pazienza dei tempi lunghi e la gioia della semina, significa sapere che il bene non si attua mai del tutto. La consapevolezza della parzialità del bene è l’altra faccia dell’amore vivo e vero per la propria città.

Chi conosce la continua tensione esistente fra il fine ultimo della promozione piena dell’uomo, mai pienamente compiuto, e i gesti di giustizia e solidarietà che quotidianamente possono essere attuati mai completamente all’altezza di quel fine, trova in questo limite non il freno, ma lo slancio ulteriore per un impegno responsabile e appassionato per la propria terra.

La formazione alle responsabilità civili passa perciò anche dalla educazione della persona al senso del bene comune, a promuovere una riflessione di alto profilo sui fini e sui progetti, anche se ciò appare in controtendenza rispetto al tempo attuale.

Si tratta di una rilevante operazione di ricerca culturale, a cui l’Azione Cattolica viene sollecitata dal suo stesso essere “per l’insieme”, nella preoccupata consapevolezza che il momento presente è fonte di difficoltà per tante persone.

È un impegno, questo, che richiede, come afferma Vittorio Bachelet, “un retto e vigoroso ideale”, “una lineare aderenza agli essenziali immutabili principi della convivenza umana e in pari tempo al senso storico, alla capacità di cogliere il modo nel quale quei principi possono e debbono trovare applicazione”, nella consapevolezza della „necessità di attrezzarsi spiritualmente, intellettualmente, moralmente, tecnicamente per divenire capaci di attuare concretamente quei principi nella concreta convivenza umana in cui è chiamato a vivere” (L’educazione al bene comune, in *Scritti civili*).

Nel III Millennio con una sicura bussola

11 ottobre 1962-2012

A CINQUANT’ANNI DAL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Testimoni, immagini, prospettive di futuro

Chiara Santomiero (ufficio stampa FIAC) ha coordinato una serata in cui le testimonianze dai vari Paesi si sono alternate a proiezioni video sull’evento conciliare. Tutti hanno raccontato gli anni del Concilio e del post-Concilio, mettendo in evidenza la diversità delle situazioni e della conseguente recezione e allo stesso tempo hanno sottolineato come il Concilio abbia rinnovato la Chiesa in dialogo con il mondo, in particolare attraverso l’impegno dei laici. È anche emerso il contributo dell’Azione Cattolica prima, durante e dopo il Concilio fino ad oggi.

VISITE GUIDATE NELLA CITTÀ DI IAȘI CON I VOLONTARI DI AC ROMANIA (22-26 agosto)

La città di Iași è il principale centro della Moldavia, con più di 300.000 abitanti. Le prime informazioni riguardo alla città di Iași risalgono al 1407. Dal 1859 al 1862, sotto il principe Alexandru Ioan Cuza, divenne la capitale della Moldavia e della Valacchia. Dopo lo spostamento della capitale a Bucarest, la città di Iași ha continuato a svilupparsi rimanendo un importante centro della Romania, con una interessante vita culturale e artistica.

I partecipanti all'Assemblea del Fiac hanno visitato vari musei: il Museo dell'Unione, il Museo della Storia, il Museo della Letteratura rumena e il Palazzo della Cultura, impressionante per le dimensioni. Hanno ammirato anche il Giardino Copou e l'orto botanico della città che è il più grande della Romania.

Una tappa importante è stata la visita alla nuova chiesa metropolitana ortodossa, costruita in stile neoclassico, con affreschi di notevole bellezza. Nella chiesa si trovano le reliquie di Santa Parascheva, patrona della Moldavia.

L'ultima tappa della visita è stato l'Episcopio Cattolico Latino, vicino al quale si trovano le cattedrali della Diocesi di Iași. La Cattedrale nuova "Nostra Signora Regina" è stata costruita negli anni 90 a causa dell'insufficiente capienza della vecchia cattedrale "Santa Maria Assunta". La nuova cattedrale, di forma circolare che ricorda la corona della Vergine Maria, culmina, nella parte centrale della cupola, con una croce alta 10 metri. Al suo interno si possono ammirare il mosaico della Vergine Maria e quello del tabernacolo situati dietro l'altare maggiore e il mosaico con i misteri del rosario che decora le pareti della cattedrale.

Nella mattina del 24 agosto i partecipanti all'Assemblea del FIAC si sono recati al **Santuario mariano cattolico di Cacica** per celebrare la Messa presieduta del S.E. Mons. Collazuol, assistente dell'Ac Argentina. Dopo la messa hanno visitato il Santuario Mariano di Cacica, che è stato dichiarato Basilica Minore da Papa Giovanni Paolo II durante il Giubileo del 2000. Qui si trovano la replica della Grotta di Lourdes e una copia della famosa Madonna Nera di Czestochowa. Il santuario di Cacica è il più grande santuario mariano della Diocesi di Iași e ogni anno, il 15 agosto, in occasione della festa dell'Assunta, una folla di fedeli, provenienti anche dall'estero, si radunano arrivando a piedi, con carretti, vestiti con costumi tradizionali per pregare la Madonna con canti e inni.

È seguita poi la visita al **Monastero ortodosso di Voronet**, conosciuto in tutto il mondo per il suo colore, l'azzurro Voronet, che cambia di tonalità a secondo della luce, e per l'affresco che raffigura Il Giudizio Universale. Quest'affresco, che copre tutta la parete esterna occidentale, raffigura il brano dell'Apocalisse in una maniera molto ampia e dettagliata, e richiama in maniera originale l'affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina.

Il Monastero di Voronet è stato eretto dal Principe della Moldavia Stefan cel Mare (il Grande) nell'anno 1488 e le pitture esterne, realizzate nel 1547 durante il principato di Petru Rares, sono un capolavoro dell'arte medievale della Moldavia.

Dopo Voronet, il gruppo ha visitato il **Monastero ortodosso Agapia**, rinomato per il suo museo che custodisce importanti collezioni di oggetti di arte sacra, ma anche per i suoi laboratori dove le religiose lavorano.

È uno dei più grandi monasteri ortodossi femminili della Romania con circa 350 monache. Gli affreschi di Nicolae Grigorescu, realizzati tra il 1858 e il 1861, danno grande valore artistico al monastero.

Ultima tappa della giornata è stato il **Museo del vino di Harlau**. Qui i partecipanti hanno scoperto che la storia del popolo moldavo è intrecciata con le tradizioni legate alla vinificazione. La giornata si è conclusa con una degustazione di vini tipici e prodotti gastronomici della regione.

Santuario Mariano di Cachica, Romania

MANDATI IN MISSIONE

OMELIA Gv 1,45-51

S.E. Mons. LUIS ARMANDO COLLAZUOL
Vescovo di Concordia, Argentina

Filippo, il quinto apostolo di Gesù, appena udì il “Seguimi” del Maestro, si convertì immediatamente in discepolo. Il suo amico Natanaele, prima chiamato Bartolomeo (figlio di Tolomeo), è stato colui che ha accolto l’annuncio.

Perché Natanaele ha potuto credere in Gesù?

- Attraverso una testimonianza esterna: Filippo, che aveva ascoltato e seguito Gesù, glielo annunciò fino a portarlo al: “vieni e vedrai”. “Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?” (*Rom 10,14*).
- E attraverso una disposizione interiore: “un uomo senza falsità”, cioè senza doppiezza, senza doppia vita, che impediscono l’incontro con il Signore e realizzano la testimonianza. “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio” (*Mt 5,8*).

Che cosa ha creduto?

- In primo luogo ha creduto, con fiducia umana, alla testimonianza di Filippo: “abbiamo trovato”;
- però la testimonianza e le parole dell’amico sono state strumento per il suo incontro personale con Gesù e con la fede divina: ha confessato Gesù come “Maestro”, “Figlio di Dio”, “Re di Israele.

Qual è stato il frutto dell'incontro e del suo atto di fede?

- la promessa di Gesù di una Luce nuova per la sua vita: "vedrai cose più grandi di queste" "vedrai il cielo aperto"...
- e la partecipazione al cammino del Maestro: Natanaele discepolo (ha seguito il Signore), apostolo (secondo la tradizione predicò il Vangelo in India e in Armenia) e martire (bevve il calice del Signore).

La Chiesa ha la missione di annunciare e diffondere il Regno di Dio fino agli estremi confini della terra, affinché tutti gli uomini credano in Cristo e ottengano la salvezza. Si sta consolidando una coscienza nuova: la missione riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e le parrocchie, le istituzioni e le associazioni ecclesiali (RM 2).

Ogni Chiesa locale è per natura missionaria, è evangelizzata ed evangelizzatrice:

- la fede deve essere sempre presentata come un dono di Dio da vivere in comunità (famiglie, parrocchie, associazioni),
- e da irradiare all'esterno, sia con la testimonianza della vita, sia con la parola.

L'azione evangelizzatrice della comunità cristiana, anzitutto nel proprio territorio, (Filippo a Natanaele) e poi in altre parti (Natanaele missionario *ad gentes*), come partecipazione alla missione universale, è il segno più chiaro di maturità nella fede.

È necessaria una radicale apertura della mentalità per farsi missionari, e questo vale sia per le persone che per le comunità.

Il Signore chiama sempre a uscire da se stessi, a condividere con gli altri i beni che abbiamo, cominciando da quello più prezioso che è la fede.

Alla luce di questo imperativo missionario si dovrà misurare la validità degli organismi, movimenti, parrocchie e opere di apostolato della Chiesa. Solo facendosi missionaria la comunità

cristiana potrà superare le divisioni e le tensioni interne e recuperare l'unità e il vigore della fede (cfr. *RM* 49).

La missione è un impegno comunitario e una responsabilità della Chiesa locale, che ha necessariamente bisogno di "missionari", non è un'opera isolata di qualcuno.

L'orizzonte missionario della Chiesa particolare implica un'apertura all'universale. Senza la missione *ad gentes*, la stessa dimensione missionaria della Chiesa sarebbe priva del suo significato fondamentale e della sua opera esemplare.

Il missionario è presente e opera in virtù di un mandato ricevuto, e anche se agisce da solo, è unito da vincoli, invisibili ma profondi, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa.

La comunità che ha inviato il missionario *ad gentes*:

- prega incessantemente per lui,
- lo accompagna nello scambio di doni (esperienze condivise),
- lo sostiene economicamente,
- e si vivifica nell'ardore missionario con la testimonianza.

La celebrazione di San Bartolomeo ravvivi in noi e attraverso di noi nelle diverse espressioni locali di Azione Cattolica il fuoco missionario e la grazia di Dio susciti nuove, generose, sante, perseveranti vocazioni missionarie, sacerdotali e di consacrazione.

Maria, Madre degli Apostoli, accompagni ogni missionario.

I PRIMI POSTI SONO I PIÙ AMBITI

OMELIA Mt 23,1-12

S.E. Mons. DOMENICO SIGALINI

Vescovo di Palestrina

Assistente generale ACI e Assistente ecclesiastico FIAC

La nostra società è una società dell'immagine. Se non si appare non si esiste. È la TV che decide se esistiamo o no per gli altri. Se appari lì vuol dire che ci sei. I fatti devono apparire lì, le idee si diffondono lì. Un fatto visto in TV è tutto un'altra cosa dall'averlo solo letto o sentito. È una realtà di cui non si può fare a meno, ma che può anche creare suggestioni incontrollabili, personalità distorte, dare più importanza all'apparire che all'essere.

Pur senza TV, c'è sempre stato in noi uomini l'impulso a farsi vedere, l'assillo della prima fila, la voglia di scrivere i nostri nomi sulle lapidi, sedere nei primi posti, farsi vedere, mettersi in mostra. Tribune adatte a realizzare questi sogni ce ne sono molte, politiche, culturali, di piazza, di spettacolo. Purtroppo c'è anche nella religione, ma il Vangelo a questo riguardo è molto preciso. Amano i primi posti nei conviti e le prime file nelle sinagoghe; amano essere salutati nelle piazze... ma voi non siate così. Chi è il maggiore tra voi sarà vostro servitore. Non è per falsa umiltà.

Se uno ha una responsabilità non deve nascondersi dietro un dito, non deve sottrarsi ai suoi compiti con la scusa di essere umile,

di non voler calcare la scena. Ci sono momenti in cui l'autorità deve essere presente, ma la cosa che deve essere assolutamente visibile è che il centro è Gesù. È lui il maestro, è lui il salvatore, è la sua parola che conta, è la sua vita che va imitata, è il suo vangelo che deve stare al di sopra di ogni considerazione. Oggi anche nelle nostre Messe si torna a dare al libro della Parola il suo posto dignitoso, al crocifisso il centro, al tabernacolo una posizione di assoluta luminosità. E stiamo parlando di semplici simboli.

Quello che è più importante però è il cuore che deve avere sempre un centro che è lui. Purtroppo si comincia sempre bene e poi lentamente si va alla deriva come quando si è seduti in una ressa e lentamente qualcuno ti spinge, si appoggia e ti trovi seduto in terra, ti toglie il posto. Così anche noi lentamente togliamo il posto a Dio.

È la tentazione anche di tanti uomini di Chiesa, che da entusiasti servitori possono diventare importanti e da importanti diventano persone non più dedicate a un amore disinteressato. Il servizio può spesso portare ad assumere responsabilità, a salire quindi anche a posti di prestigio. Le responsabilità vengono riconosciute da collocazioni nella gerarchia e il gioco è fatto. Se uno non ha niente in testa arriva a credere di essere lui il centro e non più il Signore che serve nelle persone a lui affidate. Per questo spesso nelle nostre comunità c'è corsa ai posti anziché ai servizi.

Era così ai tempi di Gesù, ed è così anche oggi, con una aggravante: che il nostro maestro e Signore Gesù, ci ha dato sempre un esempio deciso, chiaro, pagato sulla pelle del vivere sempre da servo. Anzi è morto sulla croce proprio come il servo sofferente. Lui ci ricorda che non dobbiamo amare nessun primo posto, non dobbiamo fare i pavoni, ma tenere bene in mente che „il più grande di voi sarà vostro servo”.

È allora, alzando lo sguardo a lui, che possiamo purificare sempre le nostre intenzioni, tornare sempre all'incandescenza

delle decisioni di autentico servizio che ci hanno fatto compiere i primi passi generosi e affidare a Dio la volontà di perseverare.

Gesù è venuto a questo mondo proprio per rimettere Dio al centro, perché è solo lui la nostra speranza.

Che dobbiamo sempre avere davanti.

VERSO L'ANNO DELLA FEDE

Breve sintesi del Messaggio del Nunzio Apostolico in Romania e nella Repubblica Moldova, S.E. Mons. Francisco-Javier LOZANO

A nome del Santo Padre, Benedetto XVI, che ho l'onore di rappresentare in Romania, desidero anzitutto porgervi il Suo cordiale saluto e le Sue sincere congratulazioni per questi giorni che state vivendo, e che sono per tutti voi un'opportunità di ricevere grazia e crescere spiritualmente.

Come il Santo Padre ha scritto nel suo Messaggio per la VI Assemblea ordinaria del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC): in questo periodo della storia, alla luce del Magistero sociale della Chiesa, lavorate per diventare un laboratorio della "globalizzazione della solidarietà e della carità", per crescere, insieme a tutta la Chiesa, nella corresponsabilità e per offrire all'umanità un futuro di speranza, avendo il coraggio di proporre obiettivi esigenti.

Il Santo Padre, per mezzo mio, desidera ringraziare gli organizzatori del Forum Internazionale di Azione Cattolica, le diocesi, le parrocchie, le comunità religiose e le associazioni che hanno lavorato con generosità per preparare e realizzare questo evento. Il Signore non mancherà di benedirvi.

Possa la Vergine Maria accompagnarvi nel cammino ed essere vostra Mediatrice, così che questa VI Assemblea ordinaria del FIAC contribuisca a far crescere in voi fede e amore.

Il Santo Padre Benedetto XVI vi assicura la Sua preghiera e impartisce a tutti voi la Benedizione apostolica.

■ *Sessione statutaria*

ATTIVITÀ 2008-2012

Sintesi schematica

MARIA GRAZIA TIBALDI

Segretaria FIAC

Il Fiac ha consolidato in questi anni la sua presenza nei continenti ed oggi sono 27 i paesi membri e 22 i paesi osservatori che corrispondono a più di 1.500.000 aderenti.

Nella vita della Chiesa universale

Beatificazioni

- Partecipazione alla beatificazione di Giovanni Paolo II - 1 maggio 2011, Roma.
- Partecipazione alla beatificazione di Giuseppe Toniolo - 29 aprile 2012, Roma.

27 aprile 2012. Seminario organizzato in collaborazione con il Pontificio Consiglio Iustitia et Pax e il Pontificio Consiglio per i Laici: "Alla scuola di Giuseppe Toniolo. L'impegno e il contributo dei laici nella comunità internazionale, per un mondo più giusto, più pacifico, più umano". Relatore: Sandro Calvani.

Sinodi

- **Partecipazione del FIAC al Sinodo per l'AFRICA**
Roma, 4-25 ottobre 2009
Seminario organizzato con l'Istituto di Diritto Internazionale della Pace Giuseppe Toniolo durante i lavori della II Speciale Assemblea per l'Africa (Roma, 19 ottobre 2009). Tema: "Riconciliazione, Giustizia e Pace in Africa".
- **Partecipazione del FIAC al Sinodo per il MEDIO ORIENTE**
Roma, 10 - 24 ottobre 2010
Seminario promosso da Istituto Toniolo, ACI e FIAC l'8 ottobre 2010: "Gerusalemme: temi aperti di diritto internazionale".

Partecipazione a iniziative della Santa Sede

- *VII Incontro mondiale delle famiglie*
Milano, 29 maggio - 3 giugno 2012
- *Nuovi evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione*
Città del Vaticano, 15-16 ottobre 2011
Convegno internazionale promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione
- Verso il sinodo della Nuova Evangelizzazione

Promozione AC

Incontri dell'Assistente ecclesiastico

- I Incontro Nazionale per assistenti ecclesiastici promosso dall'AC Romania
- Incontro con i vescovi del Sud-Est Europa promosso da CCEE, Chisinau 2009
- Annus Sacerdotalis
- Partecipazione agli incontri continentali

- Conferenza dei vescovi in Myanmar e Romania
- Incontri a Roma

Incontri continentali 2010-2012

Tema generale:

“VITA, PANE, PACE, LIBERTÀ”

Azione Cattolica e laici nelle loro città per un mondo più umano

AFRICA (Est)	KIGALI - Rwanda 10-14 marzo 2010
EUROPA	CRACOVIA - Polonia 6-9 maggio 2010
AMERICA	CITTÀ DEL MESSICO - Messico 8-11 luglio 2010
AFRICA (Ovest)	DAKAR - Senegal 19-23 gennaio 2011
ASIA	BANGKOK - Thailandia 22-25 marzo 2011

PROMOZIONE AC in Africa

- Paesi Aceac (Associazione delle Conferenze Episcopali dell’Africa Centrale – Burundi, Rwanda e Rep. Democratica del Congo) e Acerac (Associazione delle Conferenze Episcopali della Regione dell’Africa Centrale (Camerun, Ciad, Congo, Gabon, Gunea Equatoriale e Rep. Centrafricana)
- Incontro nazionale in Camerun insieme al Ciad
- Incontro nazionale nella Repubblica Centrafricana
- Kenya Progetto 2006-09 (Italia - Romania): Golden Jubilee AC Nyeri
- 2010: collaborazione con il Mali

PROMOZIONE AC in Europa

- POLONIA – Ucraina, Lituania, Bielorussia, Slovacchia...
- ROMANIA – Rep. Moldova, Bulgaria, Terra Santa
- ITALIA – Albania, Terra Santa
- BULGARIA (esperienza di gemellaggio AC Fermo – Malchika diocesi Russe)

Storia AC

- Seminario di studio sulla storia dell'AC
- Partecipazione 150° AC Ticino (Svizzera) – ottobre 2011 (Burundi, Italia e Polonia)

PROMOZIONE AC in Asia

MYANMAR

- Gennaio 2009: partecipazione di Paul Themoi ad un convegno promosso dalla FABC-OE (Ufficio per l'Evangelizzazione)
- Giugno 2011: Incontro con la Conferenza Episcopale per l' AC in tutte le diocesi
- Marzo/aprile 2012: Partecipazione alla Giornata nazionale dei Giovani (SG Nazionale ACI e AC Diocesana Imola)

Giovani

Punti chiave del Coordinamento Giovani

- Essere un collegamento tra i responsabili dei giovani AC dei vari Paesi
- Promuovere formazione, coordinamento, scambio di materiale e idee tra i responsabili dei giovani AC dei diversi Paesi

- Promuovere la partecipazione dei giovani AC agli eventi della Chiesa universale (GMG, Forum Internazionale, ecc.) e alle iniziative del FIAC)
- Promuovere l'amicizia con la Terra Santa

Il Coordinamento Giovani del FIAC si è incontrato a Roma a marzo e ottobre 2009 e poi durante gli incontri continentali.

Giornata Mondiale della Gioventù

- Colonia, 2005. Costituzione Coordinamento Giovani
- Sidney, 2008
 - *Percorso di preparazione e approfondimento sul tema "Beato Pier Giorgio Frassati pellegrino insieme a noi"*
- Madrid, 2011
 - *Percorso di preparazione e approfondimento sul tema "INSIEME pellegrini verso Madrid 2011"*
 - Incontro con fr. Eric Jacquinet, responsabile del settore giovani del Pontificio Consiglio per i Laici durante la Conferenza Giovani tenutasi a Roma nel marzo 2009
 - Partecipazione "Incontro Internazionale degli organizzatori della GMG", Pontificio Consiglio per i Laici, Roma, 3-5 aprile 2009
 - Formazione spirituale: ogni mese una meditazione biblica a cura di Stella Morra con la presentazione di un giovane testimone di santità dell'Azione Cattolica.
- Rio de Janeiro, 2013
 - Percorso di preparazione e approfondimento sul tema "INSIEME pellegrini verso RIO 2013"*
 - in collaborazione con UMOFC -WUCWO*

Partecipazione incontro asiatico continentale

- Incontro continentale dei Giovani dell'Asia (2008) nella diocesi di Imus (Filippine). Conferenza giovani con la partecipazione di rappresentanti giovani AC Italia e Spagna;
- Incontro con i referenti pastorali dei giovani del Myanmar (giugno 2011)

Amicizia con la Terra Santa

*Dopo il Pellegrinaggio Internazionale in Terra Santa
(28.12.07 - 6.1.08)*

Colletta per la Terra Santa del Venerdì Santo

- Supporto per l'organizzazione della Colletta per la Terra Santa che si tiene in tutto il mondo in occasione del Venerdì Santo

Volontariato collegato con attività estive

- Animazione in Parrocchia e partecipazione all'iniziativa "Estate dei bambini" presso il Centro dell'Azione Cattolica di Betlemme dal 21 giugno al 31 luglio 2009 (Italia e Romania)

Insieme nel cuore del mondo

- Proposta di formazione residenziale e itinerante nella terra di Gesù per giovani (27 novembre – 13 dicembre 2010)

Coordinamento giovani – incontri con giovani in nuovi Paesi

- Febbraio 2010 – Rep. Moldova
- Aprile 2010/Maggio 2011 - Bulgaria
- Novembre 2009/Marzo 2011 - Albania
- Maggio 2011 - Ucraina, Bielorussia
- Estate 2012 - Bosnia Erzegovina

Iniziative in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana di Roma

- *1/ Corso universitario per la formazione dei laici*
 - 2009-2011 (3 anni): corso di formazione per laici in occasione dei 20 anni della *Christifideles laici* promosso da FIAC, ACI, PUG
 - 2012: nuovo corso per la formazione dei laici per una riflessione teologica dei laici - promosso dalla PUG (Centro Hurtado)
- *2/ Corso universitario per la formazione dei laici a distanza in spagnolo con CICS (Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale)*
 - Lavori in corso
- *3/ Invito a Emilio Inzaurraga come docente al corso per diplomatici dei paesi americani* promosso dalla PUG con Istituto Internazionale Maritain e UNESCO
10-22 maggio 2010

Media

- Sito web in 4 lingue: www.fiacifca.org
- Nuova url per il sito: catholicactionforum.org
- Facebook
- Twitter: @catholicactionf
- Newsletter
- H2O and Aletheia

Incontri del Segretariato

- Ottobre 2008 (Roma)
- Marzo 2009 con il Coordinamento Giovani (Roma)
- Ottobre 2009 con il Coordinamento Giovani (Roma)
- Maggio 2010 (Cracovia)
- Ottobre 2010 (Roma)
- Maggio 2011 (Roma)
- Ottobre 2011 (Roma)
- Aprile 2012 (Roma)

Promozione testimoni di santità AC

FIAC e Fondazione Azione Cattolica Scuola di santità

- Verso la postulazione di AC
- Promozione testimoni a livello locale e universale
- Collana “testimoni” in italiano e spagnolo

Sentieri Frassati

ricordando l'amore per la montagna del Beato Pier Giorgio

- In Italia i sentieri sono stati realizzati e riconosciuti ufficialmente dal CAI (Club Alpino Italiano) in tutte le regioni
- Avviato il riconoscimento di sentieri anche in altri Paesi
FIAC: Argentina, Romania, Polonia

IL DOCUMENTO NORMATIVO DAL 2000 AD OGGI

MICHELE PANAJOTTI

Amministratore generale Azione Cattolica Italiana

Premessa

Il Concilio Vaticano II ha richiamato il valore delle esperienze di un laicato associato che si impegna apostolicamente e collabora con la Gerarchia in una particolare modalità di unione associata.

A seguito del Sinodo dei Vescovi del 1987 alcune associazioni nazionali di Azione Cattolica hanno iniziato un comune cammino di stretta collaborazione mirato a favorire una comune riflessione sull'identità associativa e la conseguente peculiare ministerialità che l'Azione Cattolica è chiamata ad offrire alle proprie Chiese locali e ai loro territori.

Nel 1991 il Pontificium Consilium pro Laicis incoraggiava il costituirsi di un Forum internazionale di AC, con un Segretariato provvisorio al fine di coordinare e promuovere le esperienze in atto, pur nel rispetto della libera progettualità di ogni realtà nazionale.

Il 9 novembre del 1991 l'Assemblea costitutiva del Forum, tenutasi a Roma, con la partecipazione delle Associazioni e delle Federazioni di AC dei Paesi: Argentina, Austria, Spagna, Italia, Malta, Paraguay, Romania, approvava anche il primo Documento normativo che verrà rivisto e aggiornato nella successiva Assemblea ordinaria del 1994 con la partecipazione delle Associazioni e delle Federazioni di AC dei Paesi: Argentina, Austria, Colombia, Spagna, Malta, Messico, Paraguay, Italia, Romania, Svizzera italiana e Venezuela.

Nel marzo del 1995 a cura del Segretariato fu presentato al Pontificium Consilium pro Laicis l'attuale Documento normativo per l'approvazione che nel 2000 veniva concessa.

Perché un atto normativo?

Prima ancora di indicare regole, norme e strategie operative esso è dettato da:

- Esigenza di esprimere anche visibilmente la comunione, la condivisione, la solidarietà tra le AC dei vari Paesi e la conseguente comunione tra le Chiese locali: “ogni chiesa particolare in comunione con tutte le altre, è immagine viva ed eloquente della comunità degli apostoli riuniti nel cenacolo”.
- Armonizzare l’esigenza giuridica con l’azione pastorale-missionaria del Forum. In questo contesto la possibilità di aggiornare periodicamente le norme espresse in ragione delle esigenze della missione propria del Forum dettata dai cambiamenti delle condizioni sociali, culturali ed ecclesiali, ne rappresenta un valore aggiunto.

L’Atto normativo nella fattispecie identifica: la **composizione**.

Associazioni di apostolato laicale costituite a livello nazionale che rispondano alle note caratteristiche, prese tutte insieme, indicate nel Decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem* al n. 20,2-3 e nelle definizioni contenute nella Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* al n. 31,3.

È bene qui rammentare i riferimenti essenziali e fondamentali:

DALL’*APOSTOLICAM ACTUOSITATEM* N. 20

1. Fine immediato di tali organismi è il fine apostolico della Chiesa, cioè l’evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello Spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti.
2. I laici collaborando con la Gerarchia, secondo il modo loro proprio, portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l’azione pastorale della

Chiesa e nella elaborazione ed esecuzione del loro programma di azione.

3. I laici agiscano uniti a guisa di corpo organico, affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace.
4. Questi laici, sia che si offrano spontaneamente o siano stati invitati all'azione e alla cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico, agiscono sotto la superiore direzione della Gerarchia medesima, la quale può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un mandato specifico.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA *CHRISTIFIDELES LAICI* N. 31

1. Tra le diverse forme apostoliche dei laici che hanno un particolare rapporto con la Gerarchia, i Padri Sinodali hanno esplicitamente ricordato vari movimenti e Associazioni di Azione Cattolica, in cui i laici si associano liberamente in forma organica e stabile, sotto la spinta dello Spirito Santo, nella comunione con il Vescovo e i sacerdoti, per poter servire nel modo proprio della loro vocazione con un particolare metodo, all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e all'animazione evangelica di tutti gli ambiti di vita con fedeltà e operatività.

L'Atto normativo identifica **la finalità e gli obiettivi**:

- Luogo dove si vive la sollecitudine tra le AC dei diversi Paesi rendendo visibili tre dimensioni: condivisione-solidarietà-comunione.
- Luogo dove affrontare e condividere problematiche che sollecitano l'impegno di risposta delle AC nei diversi Paesi.
- Luogo dove animare e promuovere proposte di nuova evangelizzazione tenendo conto dei contesti culturali, sociali e pastorali di ogni Paese.
- Rappresentanza presso il Pontificium Consilium pro Laicis delle realtà appartenenti al Forum.

- Rappresentanza presso le Organizzazioni internazionali civili delle realtà appartenenti al Forum e delle loro peculiari identità ecclesiali.

L'Atto normativo identifica gli **organismi di funzionamento**:

- Assemblea, Segretariato generale, Assistente ecclesiastico, Amministrazione.

ASSEMBLEA: è l'organo primario del Forum. Essa è costituita da tutte le Associazioni e federazioni di movimenti di AC ammesse al Forum. In via ordinaria si riunisce ogni tre anni e in sessione straordinaria su convocazione del Segretariato generale.

Essa approva dichiarazioni, documenti e può sollecitare raccomandazioni non vincolanti per i propri componenti.

SEGRETARIATO GENERALE: è costituito da cinque laici che sono espressione di cinque Paesi che rispecchiano la varietà dell'AC. I cinque Paesi sono eletti dall'Assemblea ordinaria del Forum ogni tre anni.

Compiti del Segretariato:

- 1) Curare gli aspetti organizzativi del Forum
- 2) Esprimere la dimensione della: rappresentanza, comunicazione, proposta di iniziative, attuazione delle delibere assembleari.

ASSISTENTE ECCLESIASTICO: come espressione della Gerarchia, fa parte "de jure" del Segretariato.

AMMINISTRAZIONE: le risorse economiche per il funzionamento del Forum sono costituite dai contributi fissati dall'Assemblea a carico dei componenti il Forum e da elargizioni liberali finalizzate alla promozione del Forum.

L'amministrazione dipende dal Segretariato.

Proposte di modifica:

- L'Assemblea ordinaria è prevista ogni quattro anni e in quel contesto vengono scelti anche i Paesi che nomineranno i componenti il Segretariato Generale.
- Le esigenze di rappresentanza, civile ed ecclesiale, sollecitano l'urgenza che sia identificata una figura di coordinamento pertanto, il Segretariato elegge tra i propri componenti il Coordinatore del Segretariato e su sua proposta nomina, anche al di fuori dei suoi componenti, il Segretario e l'Amministratore.
- Il Segretariato è sollecitato da nuove sfide sociali ed ecclesiali, nuove opportunità a cui dare risposte concrete ed urgenti, vedi ricerca progettualità e risorse finanziarie, rapporti istituzionali con enti pubblici e privati; nel campo ecclesiale, il coordinamento per la promozione e la procedura delle canonizzazioni, pertanto si ravvisa l'opportunità da parte del Segretariato di affidare incarichi *ad personam* specifici. L'incaricato parteciperà in ordine all'ufficio ai lavori del Segretariato.
- L'urgenza di un sempre maggiore coinvolgimento e promozione delle attività del Forum sia a livello di comunicazione che di confronto, esige che il Segretariato promuova periodicamente riunioni dei responsabili delle attività FIAC per aree continentali territoriali e per ambiti con una particolare attenzione al mondo giovanile.
- La necessità di avere un piano finanziario che possa permettere una corretta disponibilità di risorse in ordine alle esigenze operative, esige che il Segretariato predisponga annualmente un bilancio di previsione e un consuntivo economico che dovrà poi essere comunicato all'Assemblea.
- La diversità delle appartenenze al Forum esige che l'Assemblea individui i criteri per la determinazione dei contributi a carico delle Associazioni e Federazioni e indichi le priorità programmatiche anche in ordine agli effetti della copertura delle spese.

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

GIANNI ROTONDO

Amministratore FIAC

È necessario interrogarci su due importanti questioni:

- Come rendere i nostri aderenti consapevoli dell'appartenenza ad una famiglia di AC più grande che va al di là della dimensione nazionale, segno di un rapporto dinamico tra Chiesa locale e Chiesa universale?
- Come promuovere e sostenere le sempre più numerose attività del FIAC?

Il primo quesito lo rivolgiamo innanzitutto a voi perché la ricchezza delle vostre associazioni saprà sicuramente esprimere, con segni concreti, che l'AC è una grande famiglia e metteremo in circolazione le proposte che riceveremo.

Desideriamo soffermarci sul secondo quesito che è evidentemente legato al primo, nella misura in cui il FIAC è una casa da costruire insieme.

Il FIAC sta crescendo e ciò richiede un maggiore impegno di energie per quella che chiamiamo la vita ordinaria coordinata dal segretariato. Non solo l'assemblea triennale con relativa preparazione, gli incontri continentali, le riunioni di segretariato (una all'anno), la diffusione delle informazioni tramite il sito Web e la *Newsletter*, i contatti istituzionali con la Santa Sede e i rapporti con altri organismi internazionali, ma anche la costituzione del Coordinamento giovani, il servizio del Gruppo Promozione AC in alcuni paesi con l'obiettivo di costruire una solida rete di relazioni e diffondere e sostenere l'Azione Cattolica nel mondo.

Come possiamo dare il nostro apporto alla crescita del FIAC? Sicuramente con la partecipazione delle nostre associazioni nazionali alle attività che il segretariato del FIAC propone, con il sostegno e la vicinanza alle AC che avviano il loro percorso o a

quelle che si trovano in situazione di difficoltà. Il sostegno economico fa parte dell'impegno di ogni Associazione membro del FIAC.

Già durante la V Assemblea si è avviata la riflessione su come crescere insieme nella consapevolezza che occorre condividere la responsabilità anche economica del FIAC con un conseguente e nuovo sforzo da parte di tutti nel garantire al FIAC le risorse necessarie per le attività ordinarie. Ora si tratta di trovare proposte concrete:

1. chiediamo ad ogni associazione nazionale di finanziare con più regolarità il FIAC pagando la quota annuale;
2. chiediamo di prendere in considerazione le proposte n. 1 e 2.

Proposta Nr.1

Contributo: 2% del bilancio nazionale.

Proposta Nr.2

Una quota per ogni aderente all' AC.

Esempi per alcuni paesi membri:

State	PPP	Factor	Memb. Fee €	1000 Members
Albania	7.95	0.26	0.0526	52.56 €
Argentina	14.02	0.46	0.0927	92.69 €
Austria	37.68	1.25	0.2491	249.12 €
Burundi	0.38	0.01	0.0025	2.51 €
Cameroon	2.198	0.07	0.0145	14.53 €
Colombia	8.51	0.28	0.0563	56.26 €
Italy	30.25	1.00	0.2000	200.00 €
Kenya	1.58	0.05	0.0104	10.45 €
Malta	22.46	0.74	0.1485	148.50 €
Mexico	14.27	0.47	0.0943	94.35 €
Myanmar	1.29	0.04	0.0085	8.53 €
Paraguay	4.82	0.16	0.0319	31.87 €
Peru	7.98	0.26	0.0528	52.76 €
Poland	17.31	0.57	0.1144	114.45 €
Romania	13.5	0.45	0.0893	89.26 €
Rwanda	1.01	0.03	0.0067	6.68 €
Spain	31.13	1.03	0.2058	205.82 €
Switzerland	46.46	1.54	0.3072	307.17 €
Uganda	1.14	0.04	0.0075	7.54 €
Venezuela	12.83	0.42	0.0848	84.83 €

Programmare con ciascun Paese un piano per il contributo.

OMELIA

Sua Em.za Card. SALVATORE DE GIORGI

Presidente Fondazione AC scuola di santità Pio XI

Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.

1. L'affermazione di fede, di fiducia, di fedeltà sgorgata dal cuore di Simon Pietro in risposta alla domanda provocatoria di Gesù, a conclusione del discorso sul pane di vita, scaturisce spontanea anche dal nostro cuore a conclusione di questa VI Assemblea del Forum Internazionale di AC, accolta con evangelica ospitalità dalla santa Chiesa di Iași, che ringraziamo nella persona del suo zelante Pastore, S.E. Mons. Petru Gherghel, nella dinamica AC diocesana, nelle associazioni parrocchiali e nei fedeli qui presenti.

Abbiamo vissuto in questi giorni l'esperienza pasquale dei due discepoli di Emmaus, nel clima di preghiera, di studio e di gioiosa fraternità così ricco di speranza.

Abbiamo sentito presente e vivo in mezzo a noi Gesù Risorto.

Ci ha rivolto la sua parola di vita attraverso quanto abbiamo visto, detto, ascoltato, soprattutto attraverso l'illuminante Messaggio del suo Vicario in terra, il Santo Padre Benedetto XVI, al quale rinnoviamo riconoscimenti il nostro affetto filiale e la fedeltà al suo Magistero.

Lo abbiamo contemplato e riconosciuto in modo sempre nuovo nello spezzare il pane dell'Eucaristia, forma plasmatrice della comunione e forza propulsiva della missione della Chiesa, che oggi ci impegna soprattutto nella nuova evangelizzazione per la promozione della fede.

Ci era stato già affidato questo impegno dal beato Giovanni Paolo II venti anni fa, quando per ispirazione lungimirante dell'indimenticabile Servo di Dio il Card. Edoardo Pironio fu istituito il Forum, che con il fuoco sempre vivo dello Spirito vedo espandersi, cuore delle Chiese particolari a servizio del mondo.

Ci è riaffidato con rinnovata fiducia dal Santo Padre Benedetto XVI, che indicendo per il prossimo ottobre la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla *Nuova Evangelizzazione e l'Anno della Fede*, chiama tutte le aggregazioni ecclesiali a impegnarsi in questa impresa con la grazia specifica della propria identità.

Ed è significativo, ma anche per voi stimolante, che l'*Instrumentum laboris* del Sinodo tra le aggregazioni laicali ancora una volta citi solo l'AC.

All'appello del Papa il Forum ha dato una prima doverosa risposta, fermando l'attenzione su questi due eventi di grazia, con riferimento particolare al ruolo specifico che l'AC è chiamata a svolgere in forza della sua vocazione particolare, del suo carisma speciale e del suo ministero singolare, precisati dal Magistero Conciliare e postconciliare, sottolineati anche dal Papa e che non bisogna dimenticare.

Li avete trattati con la competenza dottrinale e la passione ecclesiale che vi caratterizza in un dialogo aperto, sereno, costruttivo. E non sto qui a rievocarli.

2. Mi limito solo, alla luce della parola di Dio che abbiamo ascoltato, a sottolineare alcune condizioni e istanze fondamentali per la credibilità e l'efficacia della nuova evangelizzazione, a livello sia personale sia associativo.

La prima è la fedeltà al nostro Battesimo, che costituisce la porta della fede dalla quale ha avuto inizio il cammino della santità verso la porta della gloria.

Nella prima lettura è stata adombrata nell'atto di fedeltà al Dio dell'alleanza chiesto da Giosuè a tutte le tribù d'Israele dopo aver

oltrepassato il Giordano e prima di entrare nella terra promessa: servire il Dio dei padri o gli dèi stranieri.

Alla sua professione chiara e decisa: “Quanto a me e alla mia casa serviremo il Signore”, fa eco la risposta altrettanto chiara e decisa del popolo: “Anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio”.

Questa è anche la risposta della nostra fede.

Ma se Giosuè era preoccupato della possibile contaminazione della fede dei padri a contatto con i popoli idolatri, non meno grave è la preoccupazione della Chiesa e nostra per le sfide che le culture egemoni sempre più pervasive pongono alla nostra fede.

Si pensi al secolarismo agnostico e scienziato, che mette tra parentesi Dio e induce l'uomo a vivere come se Dio non esistesse; al materialismo terreno preoccupato solo o prevalentemente del benessere materiale, e al relativismo etico nichilista, permissivo e libertario.

Ma non possiamo anche notare con amarezza che soprattutto nei Paesi di antica cristianità la fede di molti cristiani appare stanca, demotivata, evanescente o spenta, sia per la scarsa o carente conoscenza delle verità della fede (si parla di analfabetismo religioso), sia per la frattura tra fede e vita.

3. Sono sfide che vanno affrontate anzitutto confidando nella grazia inesauribile del Signore Gesù, Autore e perfezionatore della fede, da invocare costantemente con la preghiera, il primo dei classici e sempre validi impegni dell'AC: preghiera, studio, azione e sacrificio.

È Lui che ci ha chiamati, consacrati e mandati per collaborare con Lui nella sua incessante missione di salvezza, rendendoci partecipi col Battesimo del suo triplice servizio, sacerdotale, profetico e regale: un dono d'amore, che è per tutti impegno di amore.

È lui il Vangelo di sempre, immutabile ed eterno che siamo chiamati a conoscere più profondamente, celebrare più fedelmente, vivere più coerentemente e annunziare con sempre

nuovo entusiasmo in un mondo, che cambia profondamente e rapidamente, nel contesto della globalizzazione, caratterizzato da chiusure e rifiuti, modi di pensare e di vivere che sono lontani da Dio, ma anche da aperture e possibilità nuove di annunzio che non possiamo ignorare: per questo il Papa ci ha detto di essere attenti ai segni dei tempi per essere sempre più “laboratorio della globalizzazione della solidarietà e della carità”.

Siamo chiamati ad annunziarlo con nuovo ardore, con nuovi metodi, e con nuove espressioni, per far conoscere agli uomini il Cristo, per farli incontrare con Lui e riscoprire la bellezza, il fascino e la novità sempre nuova del suo Vangelo.

4. Ma non possiamo aiutare i fratelli a incontrarsi con Cristo, se non lo abbiamo incontrato per primi noi.

È questo il messaggio di Emmaus.

Incontrare il Risorto significa, come i due discepoli, lasciarsi illuminare e nutrire da Lui, che in queste domeniche si è presentato come il pane di vita disceso dal cielo, il pane della sua parola che cambia il cuore dell'uomo e il pane della sua carne, che dona in abbondanza la sua vita.

“In lui – ha scritto il Papa nella Lettera d'indizione dell'Anno Santo - trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione”.

Lui, quindi, lui solo dobbiamo annunziare, Lui dobbiamo incontrare e fare incontrare, con il dinamismo e la gioia dei due discepoli di Emmaus e con l'entusiasmo inarrestabile della Pentecoste.

5. Siamo chiamati, inoltre, ad annunziare il suo Vangelo, fedelmente, integralmente senza cedimenti, senza compromessi, senza riserve, senza modellarlo sull'uomo, come San Paolo scriveva ai Galati.

L'esempio ce lo ha dato Gesù a Cafarnao. Anche se la sua parola appare dura alle folle che non hanno compreso il significato della moltiplicazione dei pani, anche se perfino molti dei suoi discepoli lo abbandonano, egli non fa sconti sulla verità annunziata, ma la ripropone con vigore e la precisa con rigore, fino a sfidare gli stessi apostoli.

Come evangelizzatori, non possiamo preferire le nostre opinioni alle verità del Vangelo, così come sono garantite dal Magistero della Chiesa, che di esse è l'unico interprete autentico voluto dal Signore.

La fedeltà al Magistero della Chiesa è una splendida caratteristica dell'Azione Cattolica, che nell'impegno della nuova evangelizzazione deve risplendere ancora più chiara ed esemplare.

Si pensi, ad esempio, al Vangelo del matrimonio e della famiglia, il cui mistero e la cui grandezza ci sono stati ricordati da San Paolo nella seconda lettura, come partecipazione e manifestazione dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Ma purtroppo oggi i suoi valori sono messi in dubbio perfino da cristiani, che si uniscono o aderiscono a quanti vorrebbero delegittimare la famiglia, sganciandola dal suo fondamento naturale, e per noi sacramentale, il matrimonio, l'unione indissolubile di un uomo e di una donna per una comunione di vita e di amore secondo il progetto di Dio, il quale non si può stravolgere senza stravolgere e compromettere la stessa società.

6. Siamo chiamati, inoltre, ad annunziare il Vangelo, non da soli ma insieme, insieme a tutte le varie componenti della Chiesa, con la grazia della comunione che rende l'annuncio credibile e con la forza della compartecipazione e della corresponsabilità che lo

rende attraente ed efficace, come lo fu nella prima comunità cristiana.

È questa la caratteristica più ecclesiale dell'AC, nella quale i rapporti familiari tra laici e pastori, auspicati dal Concilio e ribaditi dal Papa per una maggiore efficacia della missione, hanno la garanzia di una lunga storia consolidata dall'esempio di laici e di pastori santi.

7. Se l'efficacia dell'evangelizzazione dipende anzitutto dalla grazia di chi ci ha mandati, la sua credibilità dipende dalla testimonianza di quanti siamo stati mandati, dalla nostra sincera e perseverante tensione alla santità alla quale tutti siamo chiamati nelle ordinarie condizioni e situazioni della vita.

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, per camminare in quella nuova vita che abbiamo ricevuto col Battesimo e che plasma tutta la nostra esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione e con la forza dell'amore, di un amore ricevuto come dono e che per questo deve essere donato come esperienza di grazia e di gioia.

I luoghi privilegiati della vostra santificazione come laici sono gli stessi della vostra missione: tutte le realtà temporali, da animare cristianamente, come la famiglia, la cultura, il lavoro, l'economia, lo sport, come anche, particolarmente oggi, la politica. Voi vi santificate nel mondo e per il mondo, senza uscire dal mondo, ma senza essere del mondo.

Lo ha ricordato il Papa nel suo Messaggio: „Chiamati oggi a rinnovare l'impegno di camminare sulla via della santità... offrite la vostra disponibilità alla partecipazione a tutti i livelli della vita sociale, culturale e politica avendo sempre di mira il bene comune”.

Lo ha detto anche qualche giorno fa nel Messaggio all'AC Argentina attraverso la Radio Vaticana: “I vostri gruppi sono palestre di santità. Siate generosi, accoglienti solidali e,

soprattutto comunicatori della bellezza della fede” per “contribuire a creare una cultura popolare, diffusa, positiva e formare persone responsabili, capaci di porsi a servizio del Paese”.

Per questo nella Lettera di indizione dell’Anno della Fede ci invita a fissare lo sguardo “su quanti per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell’esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati”.

La storia dell’AC è ricca di questi testimoni della fede, formati alla sua scuola di santità laicale.

Mi permetto ricordare soltanto l’ultimo iscritto dal Papa nell’albo dei Beati il 29 aprile scorso, l’italiano Giuseppe Toniolo, nato a Treviso il 1845 e morto a Pisa il 1918, il cui volto in questi giorni mi è apparso unito a ciascuno di voi.

Apostolo della famiglia (come sposo esemplare e padre di sette figli), della cattedra (come docente di altissimo prestigio) e della vita pubblica (come fondatore dell’AC e animatore del movimento cattolico in Italia), si impone alla nostra ammirazione per la solidità della sua fede, la fedeltà alla Chiesa, l’entusiasmo nell’apostolato, l’impegno costruttivo e competente nel campo culturale e sociale, ma soprattutto per la sua vita interiore e il suo anelito alla santità che gli faceva dire: “Voglio essere santo”. E seguendo una sapiente regola di vita spirituale, che sembra ricalcare, anticipandolo, quanto è suggerito nel Decreto *Apostolicam Actuositatem* e nella Esortazione *Christifideles laici*, lo è diventato di fatto.

È quanto, con l’intercessione di Maria SS., Stella della nuova evangelizzazione e Regina dell’AC, chiedo al Signore in questo suo sacrificio e auguro di cuore a voi e a me.

Segretariato 2012-2016

Emilio INZAURRAGA

Presidente nazionale AC Argentina (ACA)

Zénobé NIRAGIRA

Responsabile nazionale Movimenti di AC Burundi (MAC)

Franco MIANO

Presidente nazionale AC Italia (ACI)

Anca FRONA

Presidente nazionale AC Romania (ACRO)

Higinio JUNQUERA

Presidente nazionale AC General Spagna (ACG)

Emilio INZAURRAGA - Coordinatore

S.E. Mons. Domenico SIGALINI

Assistente Ecclesiastico

25 agosto 2012

PAESI PARTECIPANTI

Africa

1. BURUNDI
2. CAMERUN
3. EGITTO
4. NIGERIA
5. REP. DEM. CONGO
6. RWANDA
7. SENEGAL

Asia

1. CINA Hong Kong
2. FILIPPINE
3. INDIA
4. MYANMAR
5. TERRA SANTA

America

1. ARGENTINA
2. COLOMBIA
3. NICARAGUA
4. COSTA RICA
5. PERU
6. URUGUAY
7. VENEZUELA

Europa

1. BOSNIA E ERZEGOVINA
2. BULGARIA
3. CROAZIA
4. ITALIA
5. MALTA
6. POLONIA
7. REP. MOLDOVA
8. ROMANIA
9. SLOVACCHIA
10. SPAGNA
11. SVIZZERA IT. Ticino
12. UCRAINA

PROGRAMMA «DOPO»

21 e 22 mattina Arrivi

Mercoledì 22 agosto

Maria SS. Regina, dedicazione della Cattedrale

- ore 10,00 Apertura segreteria
visita di Iași
- ore 16.30 WELCOME
Presentazione dei partecipanti a cura
del Coordinamento Giovani
- ore 17.15 Adorazione Eucaristica in preghiera allo Spirito Santo
S.E. Mons. Eduardo Garcia – Assistente nazionale AC
Argentina
- ore 18.00 Partenza per la Cattedrale
- ore 18.30 Santa Messa in rito latino S.E. Mons. Petru Gherghel,
Vescovo di Iași
Omelia S.E. Mons. Virgil Bercea Vescovo di Oradea,
incaricato per i laici CE Romania, Vice Presidente
COMECE
- ore 21.15 Introduce Oana Tuduce, Presidente nazionale AC
Romania
La Chiesa Cattolica e l’Azione Cattolica in Romania.
Riflessione biblica sul brano dei discepoli di Emmaus
*“E partirono senza indugio e fecero ritorno a
Gerusalemme” Lc 24,13-35*
S.E. Mons. Florentin Crihalmeanu, Vescovo di Cluj
Napoca

Giovedì 23 agosto

Il contributo dell’AC alla nuova evangelizzazione

- ore 9.00 ATTO PUBBLICO
introduce Adriana Yanus, Presidente diocesana AC Iași
Preghiera, S.E. Mons. Petru Gherghel

Interventi:

- Emilio Inzaurraga, Presidente nazionale AC Argentina e coordinatore del Segretariato FIAC
 - Oana Tuduce
 - S.E. Mons. Virgil Bercea
 - S.E. Lacim Bacaoanu, Vescovo Vicario dell'Arciepiscopia di Roman e Bacau, Delegato del Metropolita ortodosso di Iași
 - Rappresentanti autorità locali
 - Mons. Antonio Grappone, rappresentante Pontificio Consiglio Laici
- ore 10.30 Le vie delle corresponsabilità tra locale e globale
Emilio Inzaurraga
Sandro Calvani, Direttore ARCMDC Centre of Excellence on U.N. Millennium Development Goals, Asian Institute of Technology
- ore 12.00 Santa Messa in rito bizantino – S.E. Mons. Virgil Bercea
Omelia S.E. Mons. Anton Cosa, vescovo di Chisinau (Moldova)
Momenti musicali Coro FIAT LUX – Oradea
Visita di Iași con in giovani ACRO
- ore 16.30 Introduce Franco Miano Presidente nazionale AC Italia
Esercizi di corresponsabilità: gruppi di lavoro con vescovi, sacerdoti e laici
- ore 18.00 Presentazione dei paesi: Africa
- ore 19.00 Preghiera della sera con i Santi e beati della Romania e dell'AC
S.E. Mons. Felix Machado – Vescovo di Vasai, India
- ore 21.00 *Nel III Millennio con una sicura bussola*
11 ottobre 1962-2012 - A CINQUANT'ANNI DAL CONCILIO ECUMENICO VATICANO
Il Testimoni, immagini, prospettive di futuro
Coordina Chiara Santomiero – ufficio stampa FIAC

Venerdì 24 agosto - Conoscere la Romania orientale

ore 07.15 Partenza

S. Messa in rito latino al Santuario mariano di Cacica
S.E. Mons. Luis Collazuol – Vescovo di Concordia,
Argentina

Visita al Monastero Ortodosso di Voronet

Visita al Monastero Ortodosso di Agapia

Visita al Museo della Vigna e del Vino di Moldova

Ritorno a Iași

Sabato 25 agosto - Nel 50° del Concilio Ecumenico Vaticano II l'AC dono dello Spirito

ore 7.30 Santa Messa in rito latino - S. E. Mons. Domenico
Sigalini, Vescovo di Palestrina – Assistente generale AC
Italia – Assistente ecclesiastico FIAC

ore 9.30 L'AC OGGI: un dono dello Spirito alla Chiesa,
una vocazione per il mondo alla luce del magistero
del Concilio Ecumenico Vaticano II e dei pontefici

Presentazione di Oana Tuduce

Presentazione paesi: Europa, America e Asia
durante il pranzo incontro dei responsabili di Ragazzi,
Giovani, Adulti, Assistenti

Visita di Iași

ore 16.30 Verso l'Anno della Fede

lettura del testo di S.E. Mons. Francisco-Javier LOZANO
Nunzio Apostolico in Romania (Mons. Petru Gherghel)

SESSIONE STATUTARIA

Presiede Emilio Inzaurraga

(la partecipazione è libera, con diritto di parola e di
voto ai rappresentanti dei paesi membri)

Relazione sul triennio a cura del segretariato a più voci

➤ Amministrazione FIAC

Gianni Rotondo, Amministratore

- Il documento normativo dal 2000 ad oggi
(proposte di variazione)
Michele Panajotti, Amministratore nazionale AC Italia
- Approvazione variazioni Documento Normativo
- Accoglienza nuovi paesi membri
- ore 18.15 Presentazione dei paesi candidati per il segretariato
Votazioni
- ore 19.45 Preghiera della sera in rito bizantino
S.E. Mons. Virgil Bercea
- ore 21.30 Serata internazionale

Domenica 26 agosto - Verso l'Anno della Fede

- ore 8.30 Preghiera del mattino
S.E. Mons. Venant Bacinoni – Burundi

SESSIONE CONCLUSIVA

- Presentazione del nuovo segretariato
- Interventi e prospettive
- ore 10.00 Partenza per la Cattedrale
- ore 11.00 Santa Messa in rito latino
Sua Em.za il Card. Salvatore De Giorgi
Partecipano gruppi parrocchiali di AC da Iași e da altre
diocesi
- ore 12.30 Momento di festa finale e pranzo insieme

POMERIGGIO PARTENZE - Visita di Iași

Le vostre Associazioni di Azione Cattolica vantano una lunga e feconda storia, scritta da coraggiosi testimoni di Cristo e del Vangelo, alcuni dei quali sono stati riconosciuti dalla Chiesa come beati e santi.

In questa scia siete chiamati oggi a rinnovare l'impegno di camminare sulla via della santità, mantenendo un'intensa vita di preghiera, favorendo e rispettando percorsi personali di fede e valorizzando le ricchezze di ciascuno, con l'accompagnamento dei sacerdoti assistenti e di responsabili capaci di educare alla corresponsabilità ecclesiale e sociale.

La vostra vita sia «trasparente», guidata dal vangelo e illuminata dall'incontro con Cristo, amato e seguito senza timore

Assumete e condividete le scelte pastorali delle diocesi e delle parrocchie, favorendo occasioni di incontro e di sincera collaborazione con le altre componenti della comunità ecclesiale, creando rapporti di stima e di comunione con i sacerdoti, per una comunità viva, ministeriale e missionaria.

Coltivate relazioni personali autentiche con tutti, a iniziare dalla famiglia, e offrite la vostra disponibilità alla partecipazione, a tutti i livelli della vita sociale, culturale e politica avendo sempre di mira il bene comune.